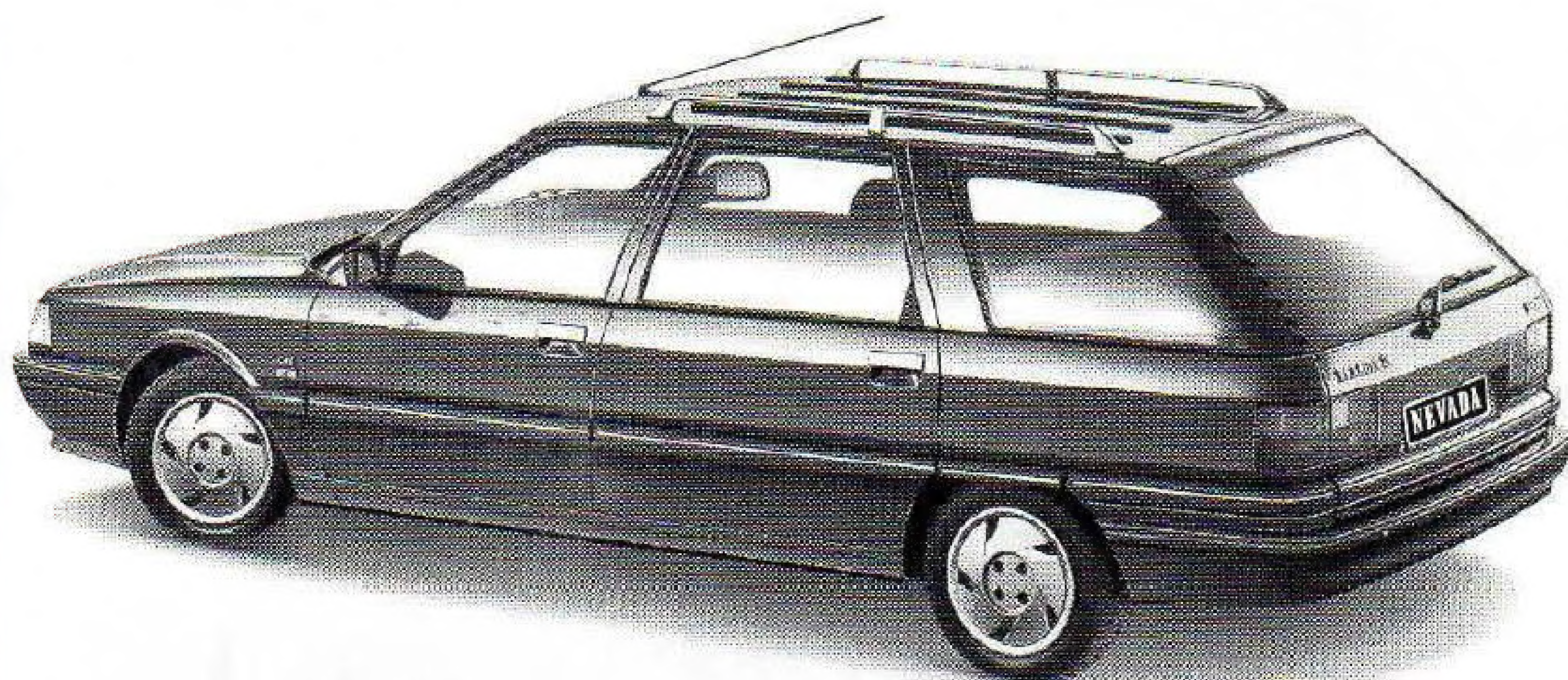
Anno XVIII - N. 11
DICEMBRE 1991

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA

Sped. abb. post.
Gr. III - Inf. 70%

33033 CODROIPO Italy
Mensile - Lire 1.500

R. Tubaro

il ponte
periodico del Friuli centrale

In copertina:
"Natività" di Renzo Tubaro

Mensile - Anno 18 - N. 11
Dicembre 1991

Pubblicità inferiore al 70%
Sped. in abb. postale - Gr. III

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189

La sede è aperta al pubblico
tutti i giorni feriali escluso il sabato
dalle 11 alle 12
Telefono 905189

PUBBLICITÀ:
ReDmix - Udine - Via Marco Volpe, 17
Tel. 0432/505016

GRAFICA:
Umberto Venier
Tel. 0432/904985 - Codroipo

Editrice: soc. coop. editoriale
«Il Ponte» a.r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Stampa
Vita Spa Udine

«Il Ponte» esce in 14.500 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba, Rivignano, Sedegliano, Talmassons, Varmo e agli emigrati che lo richiedono.

La collaborazione è aperta a tutti.
«Il Ponte» si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi scritto o inserzione. Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

ASSOCIATO
ALL'USPI

Un Natale di speranza

Siamo giunti ad un altro Natale, dopo un anno tormentato. Questo 1991, ormai al tramonto, passerà alla storia come l'anno della Guerra del Golfo dove tra le sabbie del Kuwait si è giocata una sfida mondiale, come l'anno dell'esodo biblico del popolo albanese verso qualche «terra promessa» più ospitale, come l'anno del fallito «golpe» a Gorbaciov nell'ormai ex Unione Sovietica dove in un convulso balletto di uomini e di nazionalità quasi ogni giorno sono avvenuti capovolgimenti, convulsioni e ribellioni e dove a Mosca e dintorni la gente è alla fame e l'economia allo stremo, come l'anno del conflitto fratricida, inumano, barbaro e incivile nella vicina Jugoslavia che rimanda la storia indietro di secoli. Ma rimaniamo in Italia dove la situazione è difficile e complessa come non mai. Nel nostro Paese la recessione sta avanzando: sembra che la festa «sia davvero finita». Abbiamo purtroppo ripreso confidenza con parole come «licenziamenti, prepensionamenti, massiccio ricorso alla cassa integrazione» che sembravano ormai relegate in soffitta. Innovare e correggere il sistema istituzionale è da sempre il pallino del presidente Cossiga (e non solo suo) che certo in tema di riforme non ha ancora digerito il «profilo basso» del programma di governo e la scarsa azione del Parlamento. Frattanto il Pds ne chiede l'impeachment con l'accusa di «attentato alla Costituzione». Cossiga fa bene «a picconare» partiti e istituzioni? Da diversi sondaggi pare che la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica sia dalla sua parte. Per lo meno le picconate sono servite «a rompere una specie di crosta che si era creata attorno al dibattito sulle riforme». A questo proposito sembra essersi aperto uno spiraglio su una possibile intesa fra Dc e Psi sulla legge elettorale dove i democristiani vorrebbero contenesse un «premio» di maggioranza per chi ottiene il 40% dei voti, i socialisti una soglia di sbarramento che fermi chi non ha ottenuto il 5% dei suffragi in almeno metà dei collegi. La staticità dei partiti nel rinnovarsi e nel rinnovare; la loro incapacità a comprendere i segnali che vengono dalla società hanno fatto proliferare al Nord le Leghe. Brescia è un'indicazione inquietante per i partiti tradizionali. Tre grandi regioni italiane con 20 milioni di abitanti sono in pratica fuori della democrazia, perché non c'è democrazia dove la lotta politica avviene con la lupara, con la violenza, dove i cittadini sono privati dei loro diritti civili più elementari. E nel nostro Friuli di mezzo? Anche da noi serpeggia un certo malessere. Le lotte interne nei partiti ne hanno scalfito l'operatività e l'immagine. L'idea di programmi comuni stenta a decollare.

Le risorse economiche per gli enti locali sono sempre più limitate ed esigue. Il ruolo di Codroipo come comune trainante del Medio Friuli è ancora poco incisivo. Accuse incrociate tra amministratori dei nostri paesi non favoriscono un discorso programmatorio sovraccomunale unitario.

Impera, come del resto un po' in ogni angolo del paese, lo strapotere dei partiti che praticano una politica senz'anima, con scarso valore etico. Da tutto ciò emerge un quadro complessivo allarmante. Ed è per questo che tutti gli uomini di buona volontà, per affrontare le difficili sfide dell'immediato futuro, è opportuno rivolgano lo sguardo ad Oriente. Dalla capanna di Betlemme, quasi duemila anni fa, ci è venuta una gran Luce: «Il Verbo si fece carne e mise la sua tenda in mezzo a noi».

Oggi più che mai l'umanità ha l'impellente necessità di affidarsi all'uomo-Dio, al bambinello Gesù per un Natale di speranza.

Renzo Calligaris

Guardia farmaceutica

Il turno di «guardia farmaceutica» funziona dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo. Duranre la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 2.000 diurno (dalle 12.30 alle 15.30) e di L. 5.000 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

DAL 9 AL 15 DICEMBRE
Codroipo - dott. Toso - Tel. 906101
Camino al Tagliamento - Tel. 909004

DAL 16 AL 22 DICEMBRE
Codroipo - dott. Sabatelli - Tel. 906101
Mereto di Tomba - Tel. 865041

DAL 23 AL 29 DICEMBRE
Codroipo - dott. Ghirardini - Tel. 906054
Bertiolo - Tel. 917012

DAL 30 DICEMBRE AL 5 GENNAIO '92
Codroipo - dott. Toso - Tel. 906101
Varmo - Tel. 778163
Sedegliano - Tel. 916017
Lestizza - Tel. 760083

Consultorio familiare

Poliambulatorio: viale Duodo 82, interno 26 telefono 0432/908692.

da LUNEDÌ a VENERDÌ
dalle ore 9.00 alle ore 13.00

e per CONSULENZE su appuntamento
LUNEDÌ - MARTEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ
dalle ore 15.00 alle ore 19.00

SERVIZIO PREVENZIONE TUMORI FEMMINILI (senza appuntamento)
LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ
dalle ore 15.00 alle ore 17.00

SCUOLA

ISPA Srl. Udine, viale Europa Unita 35, tel. 0432/501932. Corsi di recupero anni scolastici nelle seguenti specializzazioni: licenza media, maestra d'asilo, magistrali, periti agrari, maturità professionale **TIM** e **TEE**, periti industriali (tutte le specializzazioni), perito turistico, assistenti per comunità infantili. Tutti i corsi sono a numero chiuso di allievi con orari diurni e serali.

Funzioni religiose in Codroipo

FERIALE ore 7.15 - ore 18
FESTIVO ore 8 - ore 10 - ore 11 (San Valeriano) - ore 11.30 - ore 18.
SABATO ore 18 (prefestiva)
Istituti assistenziali feriale ore 16, festiva ore 9.15
Liturgia delle ORE ogni domenica alle ore 15

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito presso l'ospedale di Codroipo (tel. 906996). Per il comune di Rivignano presso l'ospedale civile di Latisana (Tel. 0431/60811). Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 termina alle 8 del giorno successivo.

Orari ferrovie dello Stato

PARTENZE PER UDINE

D ore 0.52 - D ore 1.36 - D ore 6.21 (in composizione vetture per Trieste nei soli giorni feriali) - L ore 7.15 - E ore 8.00 (da Napoli C.F. via Mestre) - L ore 8.19 (solo giorni feriali) - L ore 9.01 - D ore 10.23 - D ore 12.39 (in composizione vetture per Trieste nei soli giorni feriali) - L ore 13.39 - L ore 14.12 - L ore 14.50 (solo giorni feriali) - D ore 15.33 - D ore 16.37 - E ore 17.36 (da Milano C.le via C. Franco Treviso) - L ore 18.12 - L ore 18.51 - L ore 19.50 - L ore 21.35 - D ore 22.12 (solo giorni festivi) - D ore 23.00 (da Novara via C. Franco Treviso solo la domenica) - D ore 23.22 (da Firenze via Pad. Mogl. solo la domenica) - D ore 23.40.

PARTENZE PER VENEZIA

D ore 4.32 - L ore 5.28 - L ore 6.16 - L ore 6.36 (solo giorni feriali) - L ore 7.10 - D ore 7.47 - D ore 8.45 - L ore 9.35 - D ore 10.45 (per Firenze S. M. N. via Mogliano Pad. ha luogo solo il venerdì) - D 11.31 (per Novara via Treviso C. Franco ha luogo solo il venerdì) - L ore 11.41 - D ore 12.36 - L ore 13.36 - D ore 14.36 - L ore 15.46 - L ore 16.32 - D ore 17.46 - L ore 18.45 - E ore 19.16 (per Milano C.le via Treviso C. Franco) - D ore 19.45 - E ore 21.20 (per Napoli C.F. via Mestre) - D ore 22.27.

Orari autocorriere

Servizio diretto feriale

DA CODROIPO PER UDINE

Ore 6.30 - 6.45 - 6.45 - 7.00 - 7.05 - 7.20 (*) - 7.20 - 7.22 (*) - 7.25 - 7.30 - 8.12 - 8.15 - 8.50 - 8.50 - 9.50 - 10.15 - 12.25 - 13.30 - 13.30 - 13.30 - 13.45 - 14.25 - 15.05 - 17.05 - 17.10 - 18.30 - 19.00 - 19.30.

DA UDINE PER CODROIPO

Ore 7.00 - 7.45 - 7.50 - 10.30 (*) - 11.30 - 11.50 - 12.00 - 13.10 (*) - 13.20 (*) - 15.00 - 16.45 - 16.50 - 17.00 - 17.00 - 17.25 - 17.30 - 18.00 - 18.15 - 19.15 - 19.15 - 19.40. (*) Invernale scolastica.

Veterinari di turno

Per servizio notturno e festivo nei comuni di Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons e Castions di Strada:

Telefono 118

7-8-26 DICEMBRE 1991
6 GENNAIO 1992

AGIP - GUGLIELMI O. - Tel. 904229
CODROIPO - Via Pordenone

14-15-28-29 dicembre 1991

21-22 DICEMBRE 1991
1° GENNAIO 1991

AGIP - F.lli SAMBUCCO
CODROIPO - Viale Duodo

AGIP - TADDIO C. - Tel. 766024
TALMASSONS - Via Valussi, 8

25 DICEMBRE 1991
5 GENNAIO 1992

AGIP - PAGOTTO - Tel. 919119
CAMINO AL TAGL. - Via Bugnins

il Ponte

augura
a tutti gli inserzionisti
e ai propri lettori
Buon Natale
e felice
Anno Nuovo

La Regione per la Croazia

Uno stanziamento di 256 milioni di lire è stato deliberato, con procedura d'urgenza, dalla giunta regionale a favore della popolazione croata.

Un intervento umanitario che sarà attuato direttamente dalla Regione con il supporto della Caritas del Friuli -Venezia Giulia e che consisterà nell'invio di materiale medico, di alimenti per bambini e altri beni di prima necessità nelle zone più colpite dalla guerra e in particolare nelle città di Vukovar, Ragusa e Zara.

«Vogliamo inviare un carico di aiuti direttamente nelle zone di guerra — ha precisato il Presidente della Regione Adriano Biasutti — auspicando che anche le altre Regioni seguano l'azione umanitaria avviata dal governo nazionale».

Siamo riusciti ad aiutare nello scorso mese di giugno gli sloveni — ha proseguito Biasutti — ora dobbiamo lavorare per la popolazione croata per recuperare il tempo perso. Sul piano politico, di fronte alle incertezze dei Paesi della Cee, l'unica speranza è riposta nell'intervento dell'Onu. Noi — ha precisato — possiamo solo cercare di dare un sostegno materiale alle popolazioni in Croazia e assistere i profughi ospitati nella nostra Regione.

Speriamo in una grande mobilitazione di tutti affinché non manchino gli aiuti umanitari che si uniscano a quelli che il governo ha deciso di attuare in questi giorni, auspicando che l'Onu intervenga presto per separare i contendenti e ponga fine all'inutile susseguirsi di tregue sistematicamente violate, che portano sopraffazioni, genocidi, vendette e costringono le popolazioni croate, specie donne, bambini e anziani, ad abbandonare le proprie terre».

Gli oltre 500 profughi croati che, in base al piano predisposto da tempo dalla Regione, assieme agli uffici dello Stato e delle forze armate, sono ospiti nel Friuli-Venezia Giulia sono stati visitati in questi giorni dall'assessore all'assistenza sociale Paolina Lamberti.

L'assessore Lamberti ha potuto constatare la grande dedizione del personale comandato e volontario che segue questi profughi, prevalentemente donne e bambini, ma anche l'attenzione della popolazione locale verso questa sfortunata popolazione.

La situazione è generalmente tranquilla e non vi sono grossi problemi, se non quelli quotidiani che nascono da esigenze materiali dovute alla forzata sistemazione in strutture un tempo adibite a caserme.

Non sussistono problemi sanitari di particolare gravità (più che altro si è in presenza di leggere patologie legate alla stagione invernale affrontate da personale della Croce Rossa e da Medici volontari).

Durante le varie visite, l'assessore Lamberti, nell'esprimere il vivo apprezzamento per quanti a diverso titolo operano nei centri di accoglienza, ha assicurato l'interessamento per verificare assieme alle altre istituzioni (Prefetture e Usl) quali interventi sono ancora necessari per migliorare sempre più l'assistenza a queste persone.

Dalla Provincia arriverà la manna

I consiglieri provinciali del Codroipese, Primo Marinig e Mario Banelli, questa volta hanno fatto centro e con il bilancio di previsione '92 della Provincia sono riusciti a portare a casa la bellezza di 4 miliardi 300 milioni.

In un primo momento sembrava che per Codroipo le cose non si mettessero per il verso giusto, specialmente quando sono corse le voci che nelle previsioni fossero scomparse le spese per l'ampliamento del centro studi e per la costruzione della nuova sede per i portatori di handicap.

Prima dell'approvazione del conto economico si può dire che i telefoni scottassero: allarmi e preoccupazioni da un capo; rassicurazioni e giustificazioni dall'altro.

Mario Banelli, per evitare il peggio, era corso ai ripari e aveva predisposto un documento da fare votare al consiglio, con il quale impegnava la giunta provinciale e il presidente Tiziano Venier a mantenere le promesse ripetute più volte negli ultimi tempi.

Il presidente Venier si è sentito punto sul vivo ed è stato pronto a onorare le *cambiali firmate* e cioè un miliardo per ampliare il centro studi con dodici nuove aule e un altro miliardo per la sospirata realizzazione di una struttura destinata ai disabili.

Su quest'ultimo finanziamento c'è stato un frenetico scambio di battute tra Banelli e il presidente Venier. Il consigliere, compulsando il bilancio, non aveva trovato iscritta alcuna previsione di spesa, ma soltanto la dicitura «finanziamento da definire», cosa che lo aveva messo in agitazione.

Tiziano Venier, sfoderando il suo tradizionale *savoir faire* lo ha subito tranquillizzato, facendogli presente che il miliardo da utilizzare era previsto già per il '91 e, al riguardo, ha chiesto il conforto dell'assessore alle finanze Ivano Strizzolo.

Per risolvere la questione è stata necessaria una dichiarazione formale in consiglio con la quale Venier ha riaffermato i propri impegni. A questo punto Banelli ha ritirato dalla discussione il documento proposto.

Se Banelli è uscito raggiante, Primo Marinig non è stato da meno, essendo riuscito a coronare un suo sogno. Infatti, con 500 milioni, la Provincia gli consegnerà nuovo il ponte sul Varmo che si trova accanto al municipio di Camino.

Un altro intervento interessante sarà quello teso a dare funzionalità agli accessi nel complesso di villa Manin (500 milioni) e tale opera sarà affiancata da una pista ciclabile che collegherà Codroipo con la residenza dei dogi (400 milioni), nonché l'allargamento del ponte sul Corno sulla strada che conduce a Passariano. Anche la provinciale del Varmo, che prossimamente sarà interessata dal primo intervento di rettifica, all'altezza della frazione di San Martino, sarà oggetto di un secondo intervento di ricalibratura sul tratto San Martino - Codroipo per una previsione di spesa di 800 milioni.

L'ultima opera (minore per importo ma non certo per importanza) è quella che contempla l'eliminazione delle barriere architettoniche all'istituto tecnico Linussio per una spesa di 100 milioni.

Alla luce di questi stanziamenti è il caso di dire che, se con il bilancio comunale Codroipo è costretto a tirare la cinghia, ora la Provincia elargisce manna provvidenziale. E per quanto è dato sapere, questo non sarebbe tutto, dovendo essere ancora fatti i piani di riparto per fondi destinati alle associazioni culturali, sportive e sociali.

Mereto, un posto al sole

Quest'anno Santa Lucia, nei Comuni del Medio Friuli, è arrivata in anticipo: la Provincia infatti ha già provveduto a ripartire i fondi che la legge regionale 10/88 le assegna per la distribuzione fra i Comuni e le associazioni.

Su un gruzzolo complessivo di 14 miliardi e mezzo, un miliardo 557 milioni sono finiti al territorio del Medio Friuli. È un dato positivo soprattutto se si tiene conto che, in base alla popolazione di tutta la Provincia, la quota teorica spettante a ciascun abitante è di 27.300 lire e che la somma effettivamente toccata ai Comuni dell'area qui considerata è di 31.300 lire a testa, quindi 4.000 lire in più.

Il consigliere provinciale Mario Banelli, anche in questa occasione, ha provveduto a compilare una tabella che raccoglie i dati ed evidenzia come ci sia stato qualche miglioramento in sede locale.

Per Banelli rimane preoccupante la debolezza di Codroipo. Infatti, un codroipese riceve procapite circa un terzo di un abitante di Mereto, Camino e Varmo, metà di uno di Teor e di Lestizza, meno anche di Bertiolo e di Talmassons.

«Ciò mi fa pensare — dice provocatoriamente Banelli — che a Codroipo non ci siano amministratori attenti a tutte le opportunità, ma poiché il sindaco lo scorso anno azzardò nel dire che "gli spiccioli non ci interessano", visti i risultati, potrebbe essere stato preso in parola».

È evidente che alcuni Comuni hanno dedicato particolare attenzione nel presentare le domande per la richiesta dei contributi.

Per vincere contro l'alcol

In una serata di riflessione tenutasi nella biblioteca civica di Codroipo con la partecipazione dei componenti dei Clubs Alcolisti in trattamento del Codroipese, dei loro operatori e dei responsabili del «Settore assistenza e Tutela Sociale di Rilevanza Sanitaria» nelle persone della dottoressa Galluzzo e del dottor Zanon, si è discusso sull'entità del fenomeno Alcool e sulle modalità di prevenzione ed informazione su tale problema.

Vista l'importanza che questa realtà assume sia a livello sociale e anche sanitario, abbiamo deciso di farci conoscere, per sfatare quei tabù e quei preconcetti che ancora esistono nei nostri confronti.

Contrariamente a quanto molti credono, noi non siamo delle persone emarginate, malate e costrette a vivere un'esistenza tribolata, segnata solo dalla continua privazione delle bevande alcoliche, bensì degli individui che hanno preso conoscenza di quanto grave è l'abuso di tali sostanze e quali sono le conseguenze fisiche, mentali e comportamentali che ne derivano.

Noi viviamo una vita tranquilla e sana; abbiamo riacquistato la razionalità e la responsabilità che avevamo perduto.

I Clubs degli Alcolisti in trattamento fino ad ora hanno operato sul territorio con lo scopo primario di recuperare quelle persone arrivate ad una situazione di estremo degrado psico - fisico.

Ci proponiamo ora di farci conoscere al fine di prevenire l'uso indiscriminato di sostanze alcoliche e per questo vogliamo mettere a disposizione le nostre esperienze.

Noi, nel modo più assoluto, non intendiamo fare alcuna crociata contro l'alcool, tanto meno del proibizionismo; ma solo aiutare quelle persone che ne hanno bisogno o che desiderano conoscere il fenomeno alcol.

A Codroipo esistono tre Clubs che si riuniscono settimanalmente: il martedì alle ore 20.00; il mercoledì alle ore 19.30; il giovedì alle 20.00; nella sala Moro sita in via Daniele Moro a Codroipo.

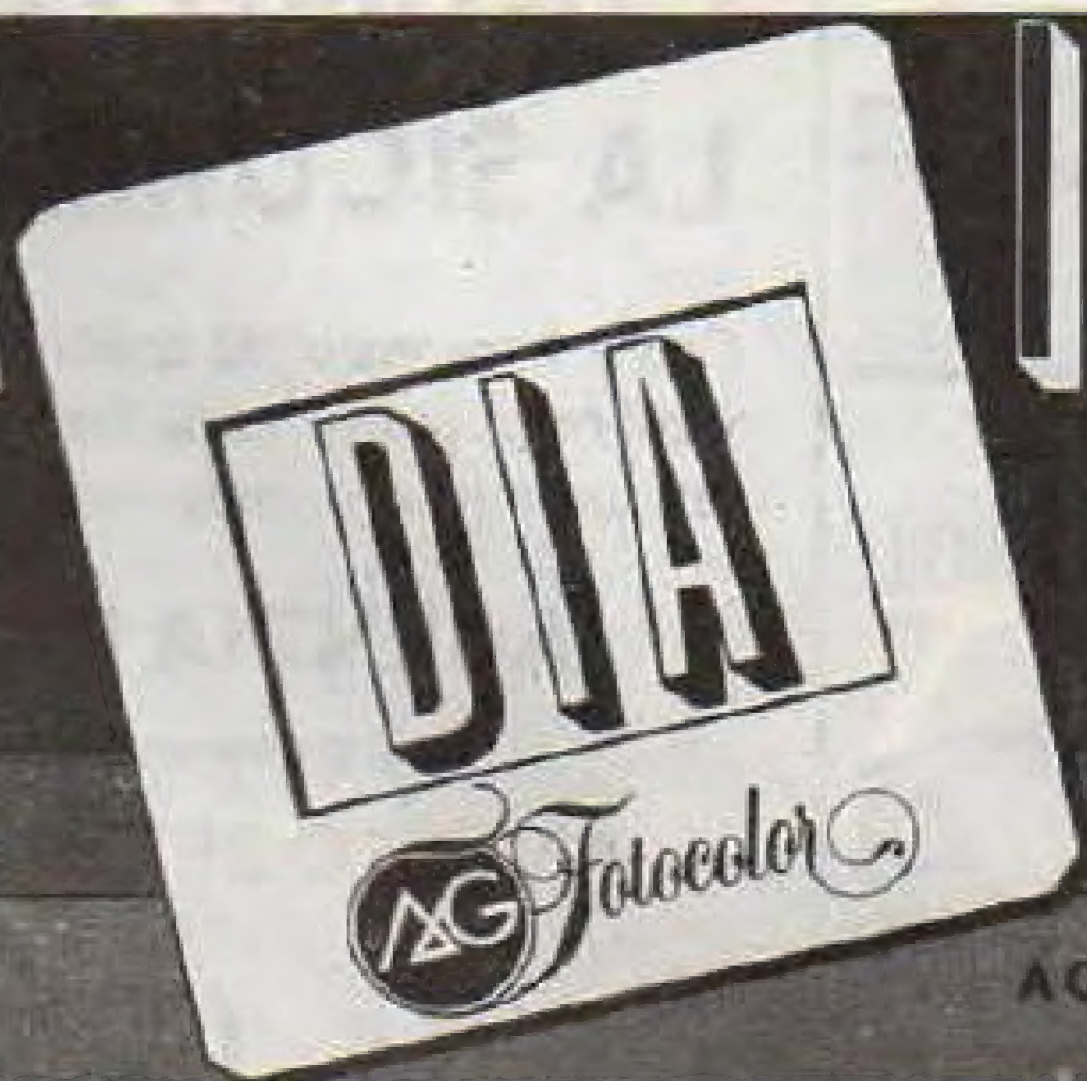
A Bertiolo il Club si riunisce alle ore 20.00 il martedì in via Papa Giovanni XXIII.

Nel Polo Sanitario c'è un ambulatorio di alcologia aperto ogni venerdì dalle ore 9.00 alle 12.00, telefono 906996, dove una persona competente è sempre a disposizione del pubblico per qualsiasi informazione ed esigenza.

Ute: boom di partecipanti

L'Università della terza età di Codroipo è in pieno svolgimento. Anche per il quinto anno accademico gli iscritti sono aumentati e sono vicini alle trecento unità. L'interesse per questa iniziativa cresce di anno in anno tra le persone che fanno parte della terza età (oltre i sessant'anni), ma anche tra coloro che sono al di sotto (possono iscriversi dal trentesimo anno in poi).

Gli iscritti provengono da tutto il comprensorio: da Rivignano a Basiliano, da Sedegliano a Mereto di Tomba e via dicendo. Il Comune più rappresentato, dopo Codroipo, è quello di Rivignano.

Quest'anno i corsi sono saliti a trentadue. Se non fosse stato necessario per alcuni fissare il numero chiuso per esigenze didattiche, le iscrizioni sarebbero ancora maggiori. La direzione è intervenuta dove ha potuto e dove ha trovato disponibilità negli insegnanti, mettendo in atto corsi supplementari rispetto al programma iniziale. Per esempio, al corso di medicina, poiché gli iscritti sono stati superiori a 80, si è provveduto a suddividerli in due gruppi con docenti diversi. Per il corso di estetica le adesioni sono state accettate sino a riempire l'aula più capiente. A questo punto il presidente, Alberta Petri Querini, e i componenti il direttivo si preoccupano per quelle che saranno le future necessità. Nella sede di via Friuli già quest'anno due corsi si svolgono in condizioni d'emergenza in quanto vengono ospitati nei locali del Campp (al piano terra) e nell'atrio al primo piano. Poi per l'utilizzo delle aule ci sono tempi stretti tanto che un corso talvolta non può prolungare la lezione per un orario oltre a quello previsto poiché l'aula deve essere lasciata libera per accogliere il corso successivo.

L'arricchito, gli alberi e la sindrome di Abraracourcix

di Giorgio de Tina

La sindrome di Abraracourcix fa parte delle distonie mentali. È stata riscontrata solo in rarissimi casi, il primo dei quali viene attribuito al Capo del villaggio gallico patria di Asterix, appunto il buon Abraracourcix che era affetto dalla «paura che il cielo gli cadesse in testa», è dunque da lui che la malattia ha preso il nome.

Nel corso dei secoli, come dicevamo, si sono riscontrati solo rarissimi casi di questa affezione mentale ed è per noi un vanto essere testimoni di uno di questi che, senza, per decenza, fare nomi, ci accingiamo a rendere pubblico, cosicché se altri sventurati ne fossero colpiti, almeno abbiano a sapere di non essere gli unici.

La persona in questione si è arricchita e, come è comprensibile, decide di comprare una casa più adatta al suo status e si accinge a ristrutturarne una un po' malandata spendendo qulche centinaio di milioni. Già sennò che arricchito sarebbe!

Comprata la magione, l'arricchito si guarda in giro e si accorge di non essere solo al mondo, anzi scopre che esistono anche i vicini. Dapprima è gentile e sussiegoso soprattutto quando ha bisogno di favori, poi un giorno si accorge degli alberi.

Ed è qui, miei gentili lettori, che l'arricchito scopre di essere affetto dal tremendo male di cui prima si diceva. Lo scopre nel momento in cui si autopersuade che gli alberi debbano per forza cadergli in testa o meglio sulla ristrutturanda magione.

Il male, si sa, è subdolo, dapprima lo angosciano le foglie, poi i rami prominenti, poi infine anche gli arbusti, in poche parole tutto ciò che si erge a più di un metro da terra è fonte di angoscia.

Il povero arricchito è distrutto a nulla valgono le assicurazioni dei vicini che si dicono disposti a tagliare i rami e potare le frasche prospicenti, lui ormai è irrimediabilmente fissato, perde sonno e lucidità. In particolare lo angosciano due alberi secolari che belli belli sorgono nei pressi della sua proprietà, fra l'altro ombreggiando e ingentilendo anche casa sua, e, detto per inciso, fregandosene altamente di lui e delle sue sindromi.

Niente da fare! L'arricchito è completamente preda del male che lo fa sragionare. Non sarà tranquillo fino a che non avrà fatto abbattere quei due grossi alberi.

Ovviamente non la spunta e allora provvede subito a curarsi e che fa? Ma va dall'avvocato ovviamente, dove non bada a spese (già sennò che arricchito sarebbe) pur di ottenere ciò che vuole, ma l'impresa ancora non gli riesce.

Ora che gli alberi sono sempre lì non gli rimane che l'analista per cercare di rimuovere alla radice gli effetti della Sindrome di Abraracourcix. Ma riuscirà questo a curare definitivamente il povero arricchito? Temiamo di no. Infatti il buon Abraracourcix è tuttora convinto che «il cielo gli stia per cadere in testa», ma lui non rompe le palle a nessuno. A questo proposito non ci resta che ricorrere alla saggezza cinese che con un vecchio proverbio dice: «Tu non potere pretendere di tagliare tutti alberi, è più facile tagliare tua testa».

L'impiegato e il caffè

di G.d.T.

Il personaggio della nostra storia è impiegato in Comune da 16 anni e ventisei giorni e da 16 anni e 15 giorni si reca a prendere due caffè: il primo verso le 10 e 30 e il secondo circa un'ora dopo. Quella del caffè per l'impiegato era una specie di piccola mania, un'abitudine consacrata cui non era mai riuscito a rinunciare. Del resto non era l'unico ad averla e il suo ufficio non lamentava certo inefficenze dovute a quei pochi minuti necessari per andare al bar di fronte e sorbirsi il sospirato caffè.

L'iter procedeva indisturbato da anni fin quando, il 31 ottobre 1991, data infausta, a tutto il personale dipendente veniva recapitata una lettera della giunta municipale che, perentoriamente, assieme ad altre disposizioni sull'orario, intimava che la pausa per il caffè era unica e doveva essere consumata tra le 10 e 20 e le 10 e 30 della giornata lavorativa.

L'impiegato sulle prime non colse a pieno l'importanza storica di una tale decisione, pensava che più o meno la regola concedesse dei margini di tolleranza. Invece niente! Più passavano i giorni più aveva la sensazione della caccia all'impiegato al bar in orario di servizio.

I primi giorni dopo il diktat, verso le 10 e 20, come tutti si recava a prendere il caffè per ritornare in ufficio entro 10 minuti finendo ovviamente con il mischiarsi al pubblico in attesa dell'apertura degli uffici, pubblico che, già di per sé seccato per l'attesa, non risparmiava le più trite ironie sul pubblico impiego. A poco a poco però l'astinenza del caffè delle 11 e 30 diventò insopportabile; tentò di ovviare mangiandosi fino a 12 pacchetti di pocket coffee, ma non bastava; quando giungeva l'ora fatidica iniziava ad agitarsi, a sudare e a gurdare fuori i liberi cittadini che allegramente entravano e uscivano dai bar. La soglia fu colmata quando una mattina in piena crisi di astinenza da uno dei piani del palazzo municipale gli giunse alle narici il fragrante inconfondibile profumo del caffè appena fatto. Persa completamente la testa, raccolte in fretta delle pratiche, si precipitò nell'ufficio dove il fiuto lo aveva guidato. Spalancata la porta trovò quattro impiegati intenti a sorseggiare il caffè. Il suo sguardo diceva già tutto. Uno degli impiegati abbozzò: «Ci portiamo la moka da casa... però per oggi l'abbiamo finito». L'impiegato aveva capito, se ne ritornò in ufficio, aveva capito, che non avrebbe potuto mendicare in eterno caffè dagli altri e così senza pensarci troppo su prese la decisione che già da giorni gli frullava per la testa: sarebbe andato a prendersi il caffè al bar come sempre alle 11 e 30.

Già, ma non era semplice, il controllo era capillare, e poi c'era sempre la probabilità di imbattersi in qualche amministratore ciondolante per la piazza, senza contare le spie sempre pronte alla delazione. Il problema era serio, ma anche l'astinenza da caffè insopportabile.

Era una giornata fredda e soleggiata di fine autunno, negli uffici comunali c'era il caratteristico brusio dovuto alla presenza del pubblico, bene o male l'impiegato aveva calcolato che fino alla porta di uscita sarebbe arrivato senza dare troppo nell'occhio. Il problema era varcare la soglia, attraversare la strada e stazionare 5, 6 minuti al bar. Ma aveva deciso, avrebbe tentato. Come previsto fino all'uscita nessun problema: tutti davano l'idea di essere troppo indaffarati per badargli. Ma come uscire? Stava cercando la soluzione quando lo sguardo gli cadde su un attaccapanni dove erano attaccati un impermeabile e un cappello da vigile. Ecco la soluzione. Furtivamente indossati i capi, l'impiegato, fingendo una certa disinvoltura, varcò la porta e si mischiò al traffico della piazza. Attraversatala si infilò nel primo bar e una volta al banco ordinò il caffè. Il barista, che lo conosceva da anni, lo guardò con gli occhi sbarrati e subito gli chiese se avesse cambiato lavoro. L'impiegato rispose di non far domande, era lì per il caffè. Fu a quel punto che il barista, con aria circospetta e con un cenno d'intesa, lo invitò a entrare in un saletta del retro. E fu lì, con malcelata sorpresa, che l'impiegato trovò ben quattro suoi colleghi che sorbivano altrettanti caffè, di cui due corretti. «Ora sei dei nostri» sibilò qualcuno, «non tradirci» aggiunse un'altro. L'impiegato si sentiva un personaggio del «Grande sonno». Da un momento all'altro sarebbe entrato Humphrey Bogart. Trangugiato il caffè aveva il problema di ritornare in ufficio. Un attimo di panico lo ebbe solo quando, sentendosi in salvo, un automobilista lo chiamò: «Scusi signor vigile, la strada per Graddiscutta?». Data l'indicazione, riappesi gli indumenti, l'impiegato ansante ma soddisfatto, si accomodò alla sua scrivania. Stava per riprendere il lavoro quando entrò l'assessore. Si guardarono. «Mi ha beccato» pensò. «Mandi, mi accompagni a bere un caffè» disse l'assessore. «No grazie, più di uno mi rende nervoso» rispose l'impiegato.

L'alveo dell'unità sindacale

Il sindacalismo in Italia è ad un tempo padre e figlio di sé stesso. Il paradosso per un soggetto che molti osservatori giudicano anomalo, pur rappresentando esso — nella sua «trinitarietà» — il percorso storico della politica italiana da un secolo a questa parte: infatti è padre dei grandi partiti democratici moderni dacché ne mallevò la nascita ponendo le questioni del popolo operaio e contadino all'attenzione dei potenti e dello Stato, ma ne è figlio dal secondo dopoguerra allorché l'esito del conflitto nella guerra fredda impose un ragionevole anche se drammatico pluralismo.

Ma esso è anomalo come tutti i momenti sono di transizione: per dire che non esiste una regola, che l'esperienza è sempre originale, che i popoli, le classi e le categorie di persone non sono branchi di aringhe (come dice l'etologo olandese Van Loos, siccome questi ultimi sono noti per il conformismo comportamentale). Transit omnia mundi (passano tutte le cose mondane). E anche il sindacalismo confederale italiano, se non si approntano modifiche e riforme forti.

Abbiamo detto che il pluralismo imposto dalla guerra fredda fu necessario, ma, oserei dire col senno di poi, non fu sufficiente. Certo servì a ottenere dalla borghesia conservatrice dell'Italietta in ricostruzine quel rispetto ch'era diventato nel ventennio tutt'uno con un caricaturale amor patrio e conformismo sociale, ma non bastò a scongiurare il compromesso che sta all'origine di tanti mali dell'Italia odierna. I sindacati comunisti e, in subordine, i socialisti si insediarono nelle fabbriche, la democrazia cristiana fece blocco con le grandi federazioni del pubblico impiego e del bracciantato.

Tutto corrispondeva in simmetria con chiare categorie sociologiche: governo, partiti, sindacati, padroni, ma anche ricchezza, povertà, indigenza a far da contrappunto ad espedienti d'ogni genere per fare fesso lo Stato. La famosa trimurti, così invisa al senatore Visentini, l'evasione - erosione - elusione fiscale sono incubate con cura fin da allora.

È un'Italia rappesentata e rappresentabile molto semplicemente, senza tanti sottili distinguo: c'era chi stava con il popolo e chi no, con il solo grande, ineffabile, inspiegabile mistero di coloro i quali son sempre riusciti a stare con tutti.

Ma poi tutto cambiò. Il decennio dei 70 spiegò che non si poteva fare l'unità partendo dai vertici, perché tutti erano legati a doppia mandata con i partiti. Nessuno escluso.

E così è ancora. Solo che nel frattempo la società si è evoluta in mille direzioni. E le confederazioni sono ancora lì a coccolarsi i nove milioni di iscritti (mi verrebbe alla mente una reminiscenza irriverente a tutti nota, quella degli otto milioni di...), a difendere le «costituzioni» interne e i sacri principii dei benefici acquisiti, privilegi compresi.

Cosicché il distacco con la gente si fa ogni giorno più grave. Cosicché sotto lo stesso tetto sindacale convivono coloro che hanno ottenuto un aumento triennale di centottantamila lire medie dopo decine di ore di sciopero, e altri cui è riconosciuto pro bono pacis et clientelae tutto quello che serve e di più. Peraltro le divisioni non sono prettamente confederali, ma di interessi, di culture differenti, sono diversità genetiche.

Allora bisogna edificare un solo nuovo «tetto» per tutti i sindacati, bisogna perché è cosa buona e giusta.

Lo è perché i comunisti non sono più comunisti, ma altrettanto poiché il Paese è da salvare da una catastrofe inimmaginabile, scombinate le velocità di marcia, il nord sempre più distante e sconosciuto al sud e viceversa. Non è ancora scoppiato il fenomeno leghista nel sindacalismo, solo perché i partiti sono molto più marci e la gente ha comunque trovato uno sfogo, e forsanche dato che è difficile organizzare cobas sotto legge 300, ma proprio per questo è possente e ineludibile l'esigenza di discorrere come fare un solo sindacato confederale, come in Germania.

E qui veniamoo al punctum dolente. Ammesso pure che l'esigenza sia sentita più o meno da tutti, come la si metterà con la miriade di rendite e prebende diffusa nelle confederazioni?

Come si «ristrutturerà» l'azienda denominata Cgil, Cisl e Uil? Occorre immaginare un percorso paziente ma deciso di revisione dell'organizzazione e degli statuti, ma nel contempo scegliere con nettezza di riformare il sindacalismo ridando ai territori, alle regioni quel ruolo scippato dal centralismo burocratico delle confederazioni, che è di rappresentanza di quelle istanze popolari protestate con lo «scandalo» delle leghe.

Democrazia sindacale non centralista. Non mi scandalizzerebbe neppure che una conseguenza pratica fosse anche la riedizione di alcune «gabbie salariani» specifiche e motivate, fermi restando i principii normativi ed economici del civismo sociale acquisito.

L'Italia non s'è mai fatta (caso Niccolò Tommaseo!) secondo lo schema del grande Paese unitario alla francese, poiché la Storia non l'ha consentito; bisogna saltare concettualmente al futuro immaginando lo scenario italiano inscritto in quello europeo delle nuove regioni, delle nuove necessarie interazioni, per la ricerca di un nuovo ma appassionante equilibrio.

D'altronde dubito fortemente che questo sindacato confederale, così diviso per sigle e interessi, riesca nell'intento di effettuare la prima e urgente grande riforma, la più necessaria: quella dell'omogeneizzazione normativa tra pubblico e privato. Questo sindacato rischia di subire ancora solo decreti legge, plaudendo obtorto collo.

Ma l'unità si può fare solo garantendosi una grande autonomia dai partiti, ché nessuno dei potentati politici deve poter pensare di avere nei sindacati il proprio uomo all'Avana (vedi Graham Greene).

Ergo, l'unità sindacale s'ha da fare perché è matura, perché è ragionevole, perché i lavoratori e i cittadini ne hanno bisogno.

Renato Pilutti

Verde è bello

Questo mese di novembre così piovoso ha avuto il potere di rendere eroici coloro che hanno affrontato le ultime camminate organizzate in varie località della regione e coloro che, volonterosi, si sono avventurati in gite ed escursioni in colline, sulle montagne, ai laghi, e lungo i torrenti ed i fiumi.

Parlare di piste ciclabili, in questo periodo, fa, pertanto, molta malinconia e tanta tristezza, eppure le statistiche sono di conforto e, dunque, tentiamo il discorso alternativo alla costosissima palestra progettata dalla maggioranza democristiana, che governa il Comune di Mereto, per i suoi pochi abitanti che per altro stanno ancora diminuendo.

Si tratta di una megastruttura che verrà a costare circa due miliardi. Bisogna aggiungere poi le spese per le attrezzature e quindi anche le spese di gestione che dovrebbero aggirarsi complessivamente intorno ai settanta milioni annui (riscaldamento, manutenzione, pulizie, sorveglianza, custodia, acqua, luce, rinnovo attrezzature).

Ogni cittadino potrebbe utilizzarla al massimo per sei-otto ore settimanali e quindi per circa trecento ore annuali, in orari poco flessibili e duttili, in quanto la palestra non permette un uso personalizzato, ma collettivo e frazionato per categorie e per settori: attività fisica di mantenimento per persone anziane, attività sportiva, atletica, agonistica per i giovani, attività di educazione motoria per i bambini.

Tutta questa attività, che si svolge al chiuso, non solo separa gli utenti per età e per settori, ma li costringe all'osservanza rigida di regolamenti per questioni economiche. Non è pensabile per esempio che la palestra venga occupata qualche volta per due ore, altre volte per sei ore, qualche volta alla mattina e qualche altra a sera, soprattutto nella stagione invernale.

Senza poi contare che le attività che vi si svolgono sono poco socializzanti essendo impensabili o, comunque, molto costosi incontri, per esempio, di giovani ed anziani.

Che cosa proporre, allora, per i cittadini di Mereto che alla vita sedentaria di fronte al televisore acceso per moltissime ore preferiscono l'attività fisica, motoria e ludica?

Un'alternativa potrebbe essere la pista ciclabile, ma il progetto deve fare i conti, appunto, anche con il clima.

La statistica ci viene in aiuto.

In media a Udine e, quindi, anche a Mereto, le giornate totalmente serene in un anno sono 102, le giornate con cielo poco nuvoloso sono 108 e quelle con il cielo coperto sono 155.

Non è detto che piova sempre in questi giorni perché lì dentro ci stanno 22 giornate di nebbia e quanto di peggio possa capitare: alcuni temporali estivi e primaverili e alcune giornate di neve.

È evidente che di fronte ad un tempo umido, grigio, uggioso e piovoso è prudente fermarci nel calduccio della casa, soprattutto se è accompagnato da temperature rigide. Fortunatamente, però, sono rarissimi i giorni di gelo e tutti concentrati nel mese di gennaio anche se, talvolta, il mese di febbraio non gli è da meno.

Ad ogni modo ogni persona può aspettarsi circa 210 giorni di tempo buonio con ben 2100 ore di sole, il quale come si sa offre gratuitamente la sua energia che, tutto sommato, può anche dirsi pulita.

Ma l'attività all'aria aperta anche per un comune di appena 2900 abitanti può essere pericolosa per il traffico e poco salubre per l'inquinamento che il traffico stesso produce.

Ecco, allora, la necessità di una pista ciclabile che potrebbe per alcuni tratti affiancare la strada e quindi essere utile per le persone che si spostano nelle frazioni e nel capoluogo in bicicletta per accedere ai servizi, per i lavoratori che si recano al lavoro nei campi o nelle poche fabbriche ed aziende artigianali e per i bambini che vanno a scuola in bici e per altri tratti potrebbe deviare all'interno delle campagne e quindi raggiungere i luoghi più ameni dal punto di vista paesaggistico, pochissimi invero, come per esempio alcuni siti e nicchie ecologiche sugli argini del Corno e più importanti dal punto di vista storico, come la Tumbare, il Castelliere, il Mulin di Marchet.

La corsa in bicicletta, la camminata o la passeggiata all'aria aperta, che pure possiedono il grande valore del contatto con la natura e con il verde non sono, però, allettanti e non riescono ad essere competitive con quanto viene offerto dalla sontuosa palestra con le sue luci, con i suoi pavimenti così lucidi, con i suoi muri così perfetti, con le sue attrezzature così persuasive ed importanti perché usate dagli idoli da imitare in qualche modo.

Si potrebbero prevedere per quest'umile pista anche percorsi attrezzati, oppure fresche piazzuole di sosta e di riposo, magari parzialmente coperte e dotate di servizi ed anche campetti per giochi e luoghi di ristoro ed un laghetto caro ai pescatori (si tratta di una vecchia idea).

Ma il percorso naturalistico, che ha il sapore del pulito, potrebbe passare per un'idea vecchiotta, conservatrice e romantica: conservazione di antichi valori travolti dal nostro tempo.

Esso offre, a ben vedere, molte altre opportunità: il nonno, o la nonna, potrebbero ritrovarsi accanto al nipote o alla nipotina, papà e mamma potrebbero andare in giro con il figlio o i figli, anziché parcheggiarli in palestra alle ore 16 per poi utilizzarla essi stessi alle ore 19.

Tutti potrebbero conoscere altre persone di altri paesi che, così, per sbaglio, si trovano a passare da quelle parti: difficilmente uno di Cisterna potrebbe fare amicizia con uno di Mereto presso la palestra di Mereto. Ci potrebbe essere anche l'incontro fra comitive di giovani e più famiglie o si potrebbe trovare anche un orto botanico o si potrebbe osservare una piccola oasi faunistica.

I costi? Diciamo pure come la palestra: se lo Stato o la Regione offrono contributi non si può rimandarli. Diciamo anche che i costi di gestione potrebbero essere elevati quanto quelli della palestra, ma sarebbero senza dubbio ben spesi.

Mantenere il verde, anziché sprecare il denaro in costi energetici è un investimento, in questi nostri tempi, molto produttivo.

Guido Sut

S.O.S. Arzino

Poche vallate friulane possono vantare le bellezze e l'unicità della Val d'Arzino. Un ambiente incontaminato in cui boschi di faggio associati al carpino e frassino con frequenti alberi di castagno, fanno da cornice alla perla della vallata: il Fiume.

Nasce nel comune di Preone e lambisce i paesi di San Francesco Casiacco e Flagogna per confluire nel Tagliamento nei pressi di Pinzano, ma per tutto il resto scorre in una natura selvaggia ed estremamente integra.

Le sue limpidissime acque fluiscono in uno scenario a volte idilliaco a volte surreale, alternando ampi slarghi di acque calme con frequenti rapide di acque turbolente e strettissime gole scavate nella viva roccia.

Da sempre è stato meta ambita dei pescatori sportivi e ultimamente è molto frequentato anche dai canoisti che vi trovano un luogo ideale per le loro escursioni.

Contro la volontà della maggioranza della popolazione (oltre 10.000 firme di protesta sono già depositate in Regione), questo ambiente irripetibile sta per essere distrutto o quanto meno alterato in maniera irreversibile a causa della costruzione già iniziata dell'Acquedotto della Destra Tagliamento che nel corso superiore del fiume dovrebbe prelevare 1.062 litri d'acqua al secondo che nel periodo di magra corrisponde alla quasi totalità della sua portata e nonostante che il permesso ministeriale parli di un prelievo non superiore a 500 l.s.

Tralasciando pure il disastroso impatto ambientale dell'opera e la riduzione del fiume a un semplice rigagnolo, chilometri e chilometri di tubature e gallerie per rifornire di acqua buona parte del Pordenonese, che poi di acqua non ha grandi necessità, comporta spese folli, mentre sarebbe stato molto più semplice, meno dispendioso e con buona pace di tutti, costruirlo più a valle prelevando l'acqua dal sottosuolo che ne è ricchissimo.

Si parla tanto delle scarse disponibilità di acqua potabile e poi tranquillamente si consente il prelievo dai pozzi artesiani, diffusissimi in tutto il Pordenonese, che per lo più inutilmente emungono una quantità d'acqua almeno dieci volte superiore a quella che si vorrebbe prelevare dall'Arzino.

Un'altra grave minaccia è la progettata diga dell'Enel in comune di Pielungo che distruggerebbe definitivamente il fiume e l'intera vallata. Sembra però che questo progetto non sia compatibile con l'acquedotto per cui la Regione l'abbia, almeno per il momento, accantonato.

Se tutto ciò ancora non bastasse, ora si sta attendendo il pronunciamento della Magistratura su un ricorso fatto dalla Filatura San Carlo, per una centralina da costruirsi a monte di San Francesco e che interesserebbe altri 3 chilometri di fiume, in quanto la Regione prima ha dato e, poi, su richiesta popolare, ritirato la concessione.

Un'altra centralina è prevista in comune di Preone nell'alta Val d'Arzino che eliminerebbe le suggestive cascate, e altre opere minori negli affluenti del fiume.

Sembra proprio che Stato, Regioni, Enti pubblici e privati abbiano dichiarato guerra a questa valle, la cui comunità solo da poco si è risollevata dalle tremende distruzioni del terremoto e contava di integrare la sua scarsa economia con l'agriturismo e con un qualificato escursionismo naturalistico e sportivo. Cosa che non potrà più realizzarsi se le bellezze naturali verranno distrutte.

L'impatto ambientale, parola da poco entrata nel vocabolario legislativo, troppo spesso viene disattesa e troppo spesso ci si dimentica di dare valutazioni globali a determinati progetti che magari belli sulla carta, non tengono conto delle realtà esistenti, dei risparmi di denaro pubblico e talvolta purtroppo della loro specifica inutilità.

Ass. Le Quattro fontane

Al Pape Zuan Pauli par doprà la nestre lenghe

Benvignût in cheste nestre tiere; une tiere di popui e di culturis diferentis, ma cuntune sole fede.

Nô int de glesie furlane erêt di Acuilee, che si è cjatade a evangjelizâ popui di lidris latine, todescje e slave, Lu ricevin cui nestris Sants, il Patriarcjât, la glorie e i patiments: misteri de fede incjarnade tai secui.

Lu ricevin come segn di unitât te glesie e di comunion des glesiis. In chest spirt o scrivin, animâts di Vanzeli e di fiducie.

O sin contents che Lui, piligrin pal mont, al insegni simpri, in ogni puest e ocasion, il rispiet e l'amor che la glesie e à di vê pai dirits de persone e dai popui.

Pape Zuan Pauli, il so magjisteri al è a pro dai popui no-ricognossûts; Lui al predicje di un continuo che «no je pâs cence rispiet pes minorancis». Jenfri chestis o sin ancje nô di marilenghe todescje, slovene e furlane.

E je cheste la nestre realtât di piçui dal Vanzeli denant dai grancj dal mont.

O savin che il So pinsir e la Sô preiere a son par che la fede e deventi lûs, sâl e vite inte storie di vuê. Chest progjet nô lu sintin une vore impuartant pe nestre realtât. O stin difat passant un moment di tentatsion e di prove.

Il sintiment, il criteri, la sapience di vite a clopin ca e là. Gnûfs modei culturâi a jentrin, cence jessi stazâts, intal mût di vivi di vuê. Intant si piert la memorie dal passât, si sbandin lis fameis, si ven splanâts, al cole il gust de vite.

Chest al sucêt ancje parcè che o sin stâts e o sin ore presint ferîts te nestre identitât. Se no si è sè stes, si devente nissun.

Culì nus vegnin dineâts dirits di fonde de persone e dai popui. Al baste ricuardâ che nus è improibît doprâ il furlan te scuele, tai conseis, tai ufitsis e tai tribunâi. Chest al vâl ancje pai todescs e in buine part pai slovens. Un tâl dirit nus ven dineât ufitsialmentri ancje inte Messe a nô cristians di marilenghe furlane, cundut che o vin bielzà par furlan la Bibie, il Messâl, i cjants, dute une traditsion catechistiche, e ancje se i nestris vescui a àn plui voltis domandât il ricognossiment di chest dirit a lis autoritâts competentis.

Si lei intes costitutsions de ultime Sinode de glesie di Udin: «Il Friûl al è tiere di incuintri, puarte vierte fra Orient e Ocident, risulte des tre culturis di fonde che a stan intes lidris da l'Europe: latine, todescje e slave. (...) Inte lenghe, il Friûl al palese la sô specifiche identitât etniche e culturâl» (Cost. Sin. n. 3).

Pape Zuan Pauli, il ricognossiment dal dirit di doprâ la nestre lenghe in dut e par dut scomençant de Messe, e je peraule profetiche e il miôr segnâl di rispiet pai popui, che Lui al po lassâ in Friûl.

Che ancje midiant di Lui, Crist al dei spirt ai piçui dal Vanzeli.

Che la fede e vedi culì il savôr di cheste tiere e che Acuilee e puedi jessi ancjemò mari e lusôr dai nestris popui.

A glorie di Diu, pal ben nestri e di dute la sante glesie. Mandi.

Lu compagni la pâs di Gjesû Crist.

Friûl, 1 di novembar 1991 - Fieste di ducj i Sants.

Promotôr: **Comitât pal ricognossiment dal dirit di doprâ in Friûl lis lenghis furlane, todescje e slovene**

Il cordenadôr: **Zuan Pressac**

Gli eletti nel distretto

Dopo le votazioni svoltesi domenica, si sono appresi i primi risultati.

Ecco i nomi degli eletti dopo le elezioni che hanno dunque rinnovato gli organi collegiali della scuola, limitatamente al distretto scolastico di Codroipo.

Personale docente, Renza Benvenuto voti 38, Agnese Piccini 37, Nadia Parpaiola Scopece 34, Gabriela Paludo 33, Maria Fontana 17.

Genitori: Ornella Bosa voti 256, Giobatta Mauro Iacuzzi 175, Franco Scaini 156, Silvia Prenassi 148, Maurizio Rinaldi 109, Rosa Fiume 100, Mirella Setini 94.

Studenti: Sara Scaini voti 246, Silvia Iacuzzi 235, Luca Alfinito 172, Federico Torresin, Gladis Zamparo 90.

Personale non docente: Gabriele Sambucco voti 42, Tarcisio Soramel 17.

A proposito dell'articolo: «Diamo a Cesare...»

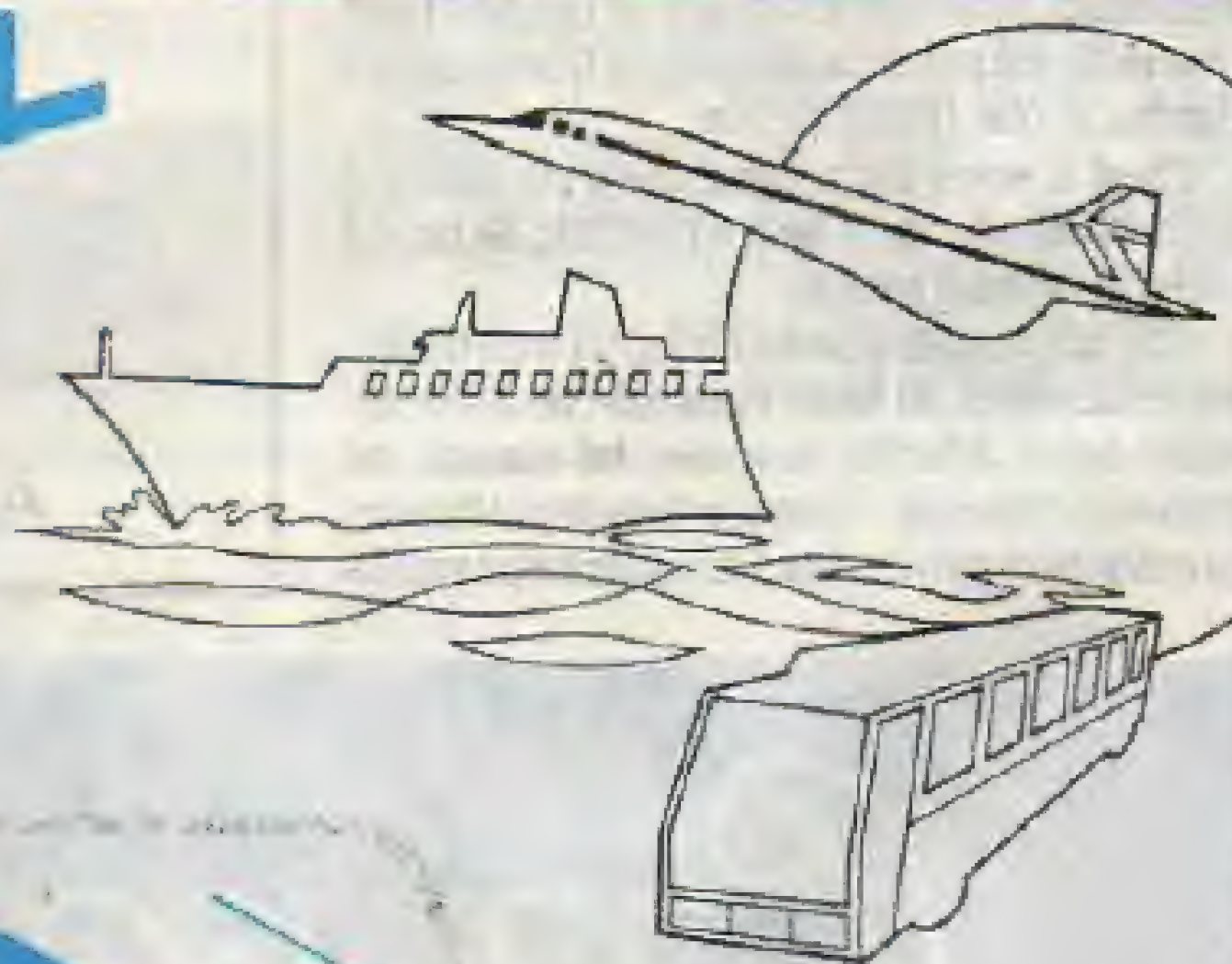
Egregio Direttore,

Scriviamo questa lettera dopo aver letto l'articolo apparso sullo scorso numero del «Ponte», nella sezione dedicata alla scuola, dal titolo «Diamo a Cesare...», in cui si replicava ad affermazioni apparse in precedenza relative alla chiusura del plesso scolastico di Gradisca di Sedegliano.

I genitori, di cui noi siamo stati rappresentanti, vorrebbero solamente precisare che, se i politici forse avevano già chiare le cose da tempo, per la gente comune le premesse non stavano nei termini presentati dall'articolo in questione, bensì facevano fede le numerose assicurazioni ricevute in precedenza da rappresentanti pubblici qualificati (ad esempio il sindaco) e ribadite fino a poco tempo prima della comunicazione di chiusura. Tutti sanno che alla fine la voce di chi non conta è rimasta inascoltata, come è prassi comune, ma è poco serio che qualcuno abbia bisogno di cercare giustificazioni infondate o peggio di tentare di coprire i responsabili di tali scelte.

In Italia vige la democrazia, per cui i criteri sui quali si regge vanno rispettati, però ciascuno sappia assumersi l'onere delle proprie scelte, anche se impopolari.

Ringraziando dell'attenzione concessa, porgiamo distinti saluti.

I rappresentanti d'interclasse

Decentramento di scuole

Il consiglio provinciale sarà chiamato a esprimere nei prossimi giorni il proprio parere per istituire nuovi corsi di scuola superioere, tra cui l'attivazione a Codroipo di una sezione staccata dell'Istituto tecnico turistico di Lignano. Ci sarebbero buone ragioni per ritenere una scelta in tale direzione per il fatto che Codroipo potrebbe contribuire a decongestionare il sovraffollato centro studi di Udine. Trovandosi in una collocazione centrale, Codroipo potrebbe godere di un servizio ferroviario che in meno di un quarto d'ora la collega con il capoluogo della provincia: un tempo di percorrenza sicuramente inferiore a quello medio di una corsa in autobus.

Anche il provveditore agli studi di Udine sarebbe favorevole a queste ipotesi. Tuttavia, sembra che sopratutto fra i partiti di maggioranza in consiglio provinciale si registrano alcune perplessità e si sia orientati a preferire altre sedi anche se i Comuni interessati non ne hanno fatto esplicita richiesta. Sarà opportuno a questo punto che le forze politiche codroipesi si facciano avanti ed esercitino le loro debite pressioni. Anche il distretto scolastico dovrebbe provvedere a rendere noti i flussi degli studenti, dimostrando il ruolo di attrazione di Codroipo. Infine, tutti i Comuni del Medio Friuli dovrebbero fare sentire la propria voce in Provincia, così come finora hanno fatto Varmo, Camino e Codroipo.

Dopo che la Provincia ha messo a disposizione i soldi per ampliare il complesso Linussio-Marinelli con dodici nuove aule ci sono altri validi motivi per potenziare il polo scolastico del capoluogo del Medio Friuli.

Anche le scuole sono declassate

Negli ultimi anni a Codroipo si sono compiute numerose battaglie per potersi dotare di scuole superiori in grado di soddisfare le esigenze formative dei giovani del comprensorio e, per accoglierle degnamente, si sono costruite fior di nuove strutture che avrebbero dovuto rivelarsi all'avanguardia nel settore.

Chi utilizza questi ambienti ha potuto più volte verificare che molte cose non funzionano e le lamentele continuano, mentre gli interventi scarseggiano. I corsi dell'ex Stringher ad esempio sono stati da due anni assorbiti dall'istituto Linussio (ragioneria), sia per affinità di obiettivi che per comodità di gestione, ma la loro sistemazione ed il funzionamento sollevano disappunto e muguni tra gli studenti. Basterebbe ricordare che il riscaldamento non funziona correttamente, con aule surriscaldate ed altre in cui si gela, oppure che la palestra costringe i maschi ad una frequenza pomediriana per l'inadeguatezza degli spogliatoi. Inoltre, pur a fronte di obiettivi quasi simili per i due corsi, si registrano disparità di carico orario e mille difficoltà si frappongono per i rapporti con la direzione, ubicata nel fabbricato della Ragioneria. Eppure la presidenza è la stessa. Forse si fa affidamento sul timore che gli studenti hanno ad esporsi per evitare ritorsioni, ma sarebbe ora che si iniziasse un confronto tra i responsabili ed i fruitori delle strutture, chiamando in causa anche le amministrazioni che hanno la competenza sulla funzionalità degli edifici.

Bold

a cura di Domenico Furci

Anton Čechov, caccia tragica. Una storia vera

L'unico romanzo, opera giovanile di Anton Čechov, appare oggi come un laboratorio di quelle figure e di quei motivi tipici che lo scrittore portò a perfezione nella sua maturità artistica.

Anton Čechov è un autore di chiara fama internazionale, ma è noto a grande pubblico soprattutto per le sue opere teatrali e per i suoi racconti. Lo scrittore scrisse da giovane, appena laureato in medicina, anche l'unica opera compiuta che abbia tutte le caratteristiche di un romanzo: *Caccia Tragica* (Drama na ochote).

L'unico romanzo di A. Čechov, pubblicato in edizione italiana da Rizzoli nel 1941, è ora disponibile per le edizioni Einaudi. La traduzione è di Zoe Mori e Maria Mejenetski.

La prefazione, illuminante per i suoi riferimnti storico-culturali, è del curatore Giampaolo Gandolfo, alle cui citazioni spesso ricorriamo in questa presentazione.

Il romanzo fu stampato in trentadue puntate tra il 1884 e il 1885 nella rivista «Le novità del giorno». (L'autore non aveva una grande opinione di questo periodico; con un gioco di parole lo chiamava «Le porcherie del giorno»). Nei primi anni della sua attività letteraria egli scrisse per diverse riviste di «basso profilo» e destinate a un pubblico di lettori non esigenti, appassionati di romanzi polizieschi. Queste stesse riviste concedevano poco spazio e scarso onorario. Tuttavia è da questa specie di apprendistato che Čechov emergerà come il grande scrittore del dettaglio, del racconto, breve o lungo, della «povest». Come lo stesso curatore G. Pandolfo sottolinea, Anton Čechov «affina soprattutto la capacità di cogliere spunti dal mondo che lo cirdonda, di guardare uomini ed eventi con occhi curiosi e ironici, e soprattutto di misurare frasi e parole con lo spazio esiguo» che le riviste gli concedono. «Dopo Čechov — scriverà Majakovskij — uno scrittore non ha il diritto di dire: non ci sono temi».

Il personaggio centrale del romanzo è una bella fanciulla Ol'ga Skvorcova, prototipo della donna senza principii morali, attorno alla qualle ruotano due amanti e un marito. Giovane e bella non intende consumare la sua giovinezza nella solitudine della povera casetta in cui vive, orfana di madre, nel bosco del conte Karneev, insieme al padre, guardiaboschi del conte, che vive ormai in stato demenziale. Per uscire da questa misera condizione sposa l'anziano e vedovo Urbenin, padre di due figli, intendente del conte Karneev. La giovane «fanciulla vestita di rosso» che fa innamorare di sé il giovane, bello e forte giudice istruttore S. Zinov'ev, non accetta la realtà che può offrirgli il vecchio marito e lo tradisce col giovane giudice che ella stessa ama, e col conte Karneev nella cui casa si rifugia definitivamente per la situazione sociale elevata che può offrirle. Per questo scopo infligge volutamente torture e violenze morali al marito e ai suoi due figli. Lo stesso Urbenin viene rovinato da questa vicenda non solo sul piano morale, ma anche su quello fisico e sociale.

La vicenda si svolge con alcuni colpi di scena che culminano con l'assassinio della bella Ol'ga. Non riveliamo il nome dell'assassino, la cui vera identità viene scoperta, nel capitolo finale, dal direttore della rivista a cui l'autore porta il romanzo per la pubblicazione. Non è comunque il povero marito Urbenin, che viene condannato ai lavori forzati e muore anzitempo. Il lettore noterà, anche attraverso le note che lo stesso scrittore Kamyšev scrive durante la fase dell'istruttoria, il modo, alquantoo trascurato per certi aspetti, e basato a priori sulla consapevolezza del marito Petr Ergoryc Urbenin, con cui l'indagine viene portata avanti.

«Tranne il romanzo, versi e delazioni ho provato tutto. Ho scritto racconti lunghi e brevi, *vaudevilles*, articoli di fondo, pezzi umoristici e ogni genere di sciocchezze...».

Così scriveva Čechov in una lettera all'amico poeta Pleščeev nel 1889. (G. Gandolfo, Prefazione). Il nostro scrittore non è famoso per aver scritto romanzi. *Caccia Tragica* (Drama na ochote) rimane un caso isolato, ma dimostra che l'affermazione di Čechov non era del tutto vera, perché un romanzo egli l'aveva scritto e pubblicato. È vero comunque che, «a parte un passo falso fatto da giovane», come V. Nabokov scrive nelle sue *Lezioni di Letteratura Russa*, con riferimnto a questo romanzo, «Čechov non tentò mai di scrivere un grosso libro». I lettori di A. Čechov sanno che i suoi scritti più lunghi, come *Il duello* e *Tre anni*, restano dei racconti.

* * *

I giudizi critici sul romanzo giovanile di Čechov non sono entusiasmanti. «Caccia Tragica» viene definita da Vladimir Friče «opera debole» come conseguenza dell'incapacità di Čechov, «scrittore impressionista», a misurarsi con la scrittura complessa e articolata del romanzo, mentre Derman scrive che: «*Drama na Ochote* solo a tratti si solleva dal livello della letteratura giornalistica, e abbonda in compenso di pagine di cattivo gusto».

Ejchenbaum scrisse nel 1944 che l'opera di Čechov va inquadrata in quel filone della letteratura di carattere provinciale, lontana dalle tematiche della grande letteratura russa che si sviluppava attorno e dentro la crechia delle tradizioni dell'*intelligencija* di quel grande Paese. «Questa letteratura "marginale" era rappresentata da nomi come Uspenskij e Leskov. La provenienza letteraria

(segue a pagina 17)

(seguito da pagina 16)

di Čechov muove fondamentalmente da loro».

Come il lettore può intuire dal succinto riassunto qui presentato, l'opera del giovane Čechov (che si firmò Antoša Čechonte) si nutrì del romanzo poliziesco e sulle pagine di «Novosti dnja» si trovò in compagnia di quella «cattiva letteratura» che andava di moda in quegli anni. Lo stesso Čechov scrisse: «Al di fuori di suicidi, selciati sconnessi e parchi di divertimento, Mosca non offre nulla».

Gli elementi di facile ed esteriore drammaticità rivelano la vicinanza di «*Caccia Tragica*» con tanta letteratura facile e di massa. Tra questi fatti possiamo indicare alcuni episodi del racconto: la madre di Ol'ga viene uccisa da un fulmine, la bellissima Ol'ga vive col padre pazzo in una misera capanna nel bosco, le orge del conte Karneev e altri amici dello stesso stampo, cori, danze e musiche zigane, l'avvelenamento di Nadja a cui segue l'uccisione di Ol'ga nel bosco e l'arrivo di Urbenin che si sporca il volto con le mani insanguinate, il successivo assassinio di Kuz'ma che aggunge mistero e tensione all'ultima parte del romanzo. Tutti questi sono tratti di facile effetto e caratteristici di quella *literaturščina* (cattiva letteratura) da cui il Čechov che conosciamo, il Čechov maggiore, rifuggirà con spirito critico. Lo stesso autore non ristampò più il suo romanzo, né vi ritornò sopra.

Tuttavia, pur con certi limiti, l'opera si legge con piacere ancora oggi. Questo fatto rivela una buona coostruzione del romanzo e il colpo di scena finale (qui non rivelato), l'editore della rivista che diventa investigatore, appare convincente, mentre sul piano critico rimangono aperti problemi quali quello di una possibile parodia del romanzo poliziesco dell'epoca, oppure quello di un possibile legame con Dostoevskij.

In conclusione possiamo dire che l'Anton Čechov dei primi anni è immerso, partecipe ed è permeato dalla letteratura di facile consumo. Allo stesso tempo, però, Čechov non ne viene sopraffatto. In questa specie di «laboratorio» nascono quei personaggi che preannunciano felici sviluppi futuri e persino affinità con personaggi di altri notevoli autori.

Ol'ga Skvorcova, che fa ruotare attorno a sé due amanti e un marito, è un prototipo della donna senza principi morali (Ariadna).

Nadja Kalinina, personaggio sensbile e orgoglioso, che fa da contrappeso a Ol'ga, sembra di impronta turgeneviana; *Ščur*, grigio nel suo perbenismo da *raisonneur*, generoso e debole, è simile ad altri čudak (persone strane) čechoviani; il cameriere del giudice istruttore *Polikarp* che si preoccupa della salute del padrone con quella brontolosa sollecitudine ha le tipiche caratteristiche del sano buon senso dell'*Osip* di *Gogol'*, dello *Zachar'* di *Oblomov* (Gončarov). Questo personaggio sarà ulteriormente sviluppato nel *Luca* dell'*Orso* e nel *Firs* del *Giardino dei Ciliegi*. *Urbenin* è l'umiliato e offeso di questa situazione, incarnazione del piccolo uomo (malenkij čelovek), ricorrente nella letteratura russa; il conte *Karneev* troverà la sua incarnazione in *Matvej Semenovič Šabel'vskij* dell'*Ivanov*; il lago attorno al quale si svolgono le vicende richiama quello del *Gabbiano*.

In *Caccia Tragica* si delinea in modo chiaro quella che sarà la grandezza artistica di Anton Čechov, la tendenza a caratterizzare mediante un particolare (bytovaja detal') il carattere di un personaggio. Troviamo qui i motivi tipici e le figure che lo scrittore porterà a perfezione nella sua maturità artistica.

Troppe risorse sprecate

Dalla relazione letta dall'assessore alle finanze Enrico Valoppi si apprendono le posizioni della giunta su due problemi che fanno discutere e cioè la scuola e lo smaltimento dei rifiuti.

«Tutti i servizi che il Comune offre e ha attivato in questi anni — si legge nel documento — sono ritenuti indispensabili, ma per taluni si pone l'obbligo di una più razionale organizzazione o di una revisione in termini quantitativi e di costi. Per alcuni di questi servizi si è provveduto negli ultimi anni a rivolgersi a società private: si pensi alle mense scolastiche, alla gestione del teatro Verdi, ai campi sportivi, alla gestione degli impianti termici»

«Si è indotti ancora a pensare — continua la relazione —, una volta per tutte, lasciando da parte la sciocca politica dei campanili, alla razionalizzazione della rete scolastica per elementari e materne. In anni nei quali anche minime economie possono garantire efficienza e qualità del servizio, non ci si può permettere di avere, tra tutti i comuni del territorio, la rete più dispersiva e meno razionale. Nei Comuni vicini, come del resto in tutti i centri di pari dimensione, la situazione di natalità e le esigenze didattiche suggeriscono accorpamenti, nel senso di un'ottimale gestione e di reinvestimento delle risorse».

«Non è possibile — è scritto ancora — permetterci di avere una rete di trasporti scolastici comunali che copre tutto il territorio e poi vedere affluire gli alunni su una miriade di plessi sottoutilizzati con dispersione di risorse anche da parte dello Stato. O si rinuncia ai trasporti per consentire a ciascuno di avere la scuola vicino casa, oppure è necessario razionalizzare i punti di aggregazione degli alunni, facendo di quelle scuole dei veri plessi modello dove le strutture sono adeguate alla domanda della società e alla nuova didattica».

«La medesima considerazione vale — conclude questa parte della relazione — per i servizi gestiti attraverso forme consortili o in concessione: il venir meno della possibilità di utilizzare la discarica di Pannellia comporterà un aggravio di spesa per gli utenti del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, affidato attualmente al Cises, consorzio in via di scioglimento in forza della legge 142. Ecco allora che si dovrà valutare, in attesa che sia costituita o meno un'azienda speciale o una Spa tra il privato e gli enti pubblici, un possibile temporaneo ricorso al privato qualora le condizioni di mercato lo rendano competitivo rispetto alla gestione pubblica del servizio».

Beano: intonaco al campanile

Si è fatto ricorso addirittura a un referendum per conoscere dagli abitanti di Beano se preferiscono la cupola del campanile rivestita in rame oppure di intonaco. La consultazione ha avuto questo esito: il 57,5 per cento della popolazione ha votato a favore della copertura con intonaco.

Ora di questa decisione sarà informata la Soprintendenza l'unico organismo deputato a modificare il progetto predisposto.

A Beano si sentiva l'impellente necessità di sistemare la cupola campanaria ma sul problema il paese si è trovato diviso creando imbarazzo nel parroco don Guglielmo Del Colle e nei componenti del consiglio pastorale per gli affari economici, formato da Paola Battistutta, Gianfranco Commisso, Massimo Urban e Attilio Vezzoli. Ci sono state numerose riunioni senza riuscire a venire a capo di nulla. Ora il referendum ha deciso.

Sono piú di tre anni che la chiesa parrocchiale è transennata in attesa che sia sistemato il campanile. I tempi sono maturati dopo che la Regione ha messo a disposizione il suo contributo, ma è saltato fuori il probema del rivestimento: la copertura in rame, prevista nel progetto, dava maggiori garanzie di durata. Quella con intonaco ha valore tradizionale e permette di riprodurre l'attuale struttura.

Il contratto per il palazzetto

E stato stipulato il contratto per la realizzazione del palazzetto dello sport di Codroipo.

È stata la Banca Antoniana a rispondere alle attese degli amministratori locali, offrendo le migliori condizioni e la propria organizzazione per consentire una celere risoluzione alle problematiche che il progetto comportava.

La stipula del contratto è stata sottoscritta dal sindaco Donada e dall'assessore alle finanze Valoppi, presenti il direttore della sede locale dell'istituto di credito, Pio Collovati, e del capogruppo dell'Antoniana in Friuli, Gianmarco Zanchetta.

Il sindaco Donada ha ringraziato i dirigenti della banca per la prova di sensibilità e per la nuova dimostrazione di banca radicata nel territorio.

Al telefono conversazione a tre

Nel comune di Codroipo c'è stata negli ultimi anni una crescita nella domanda di servizi di telecomunicazioni prodotta sia da un costante incremento di utenze residenziali sia da una forte richiesta di collegamenti da parte di categorie affari per centralini telefonici e trasmissioni dati. Allo scopo di soddisfare queste esigenze la Sip ha avviato dal 1990, sulla base di uno studio delle previsioni di sviluppo nell'intera area, un programma di investimenti che sarà completato entro la fine del 1992 e che prevede di spendere complessivamente nel triennio circa 7 miliardi.

L'intervento, che a oggi prosegue secondo il programma prestabilito, ha comportato nel '90 la spesa di 2 miliardi e di 3 miliardi nel '91. Oltre alla cessazione della vecchia centrale elettro - meccanica di via IV novembre e al conseguente potenziamento di quella elettronica numerica, in questi due anni sono stati posati nuovi cavi e predisposte nuove terminazioni per successivi allacciamenti.

È stata, inoltre, costruita un'infrastruttura costituita da tubazioni lungo le vie Italia e Roma, che ha comportato un grosso investimento e qualche disturbo alle attività e alla viabilità nel centro cittadino durante i lavori, ma consentirà nel futuro, senza ulteriori oneri di scavo, la posa di cavi telefonici in armonia con la crescita della domanda e utilizzando materiali al passo con la tecnologia presente.

Per il 1992 è previsto l'intervento lungo la linea che da piazza Dante si sviluppa su due direttrici: una verso Goricizza e Pozzo, l'altra lungo le vie Zara e Beano fino a servire la nuova sede della motorizzazione. È stato altresì completato il collegamento in fibra ottica verso Udine e da questa sempre in ottico verso Pordenone e Venezia, transitando per la centrale di Codroipo che diventa dunque un nodo di traffico telefonico di importanza primaria, in quanto gran parte delle comunicazioni della nostra regione da e verso il resto d'Italia seguono questa via.

Il risultato di questi sforzi, comunque già percepibili dal 1992, grazie al massiccio rinnovamento e ampliamento di tutte le parti di impianto e delle infrastrutture di rete, sarà sensibile sia in termini di qualità sia di disponibilità di nuovi servizi. Sul fronte della qualità del servizio si prevede a seguito della sostituzione dei vecchi cavi di abbassare il tasso di guasto e migliorare il segnale fonico, mentre, grazie al potenziamento dei collegamenti e delle terminazioni esterne, sarà possibile ridurre i tempi di allacciamento e diminuire la probabilità di trovare occupata la linea nelle chiamate in teleselezione.

Come nuovi servizi, Codroipo si troverà al passo con i programmi di sviluppo nazionale; la numerizzazione del settore consentirà infatti a tutte le attività di poter impiegare centralini numerici e disporre di trasmissioni dati ad alta velocità e basso tasso d'errore, mentre a tutta l'utenza sarà possibile già dall'inizio del 1992 di beneficiare di alcuni servizi telefonici supplementari di recentissima introduzione. Utilizzando il normale apparecchio telefonico di casa, dotato di tastierino numerico, si sarà in grado di accedere ai seguenti servizi: telelettura del contatore; disabilitazione del traffico uscente; trasferimento di chiamata; avviso di chiamata; conversazione a tre. E quest'ultimo è forse l'aspetto più singolare e curioso.

Si raddrizza la Muscletto-Codroipo

Sulla dirittura per Codroipo è in arrivo un altro miliardo e mezzo per la sistemazione della strada provinciale del Varmo, tratto Codroipo - Muscletto. Il consiglio provinciale ha già formalizzato la richiesta di mutuo dopo aver ricevuto la preventiva adesione di massima da parte della Cassa depositi e prestiti. Se non ci fosse stato un disguido per la concessione del prestito (per 10 anni, al tasso del 9 per cento), esso sarebbe già stato ottenuto. Infatti, la Provincia aveva chiesto l'intervento di un miliardo e mezzo e l'istituto di Roma aveva risposto affermativamente per 50 milioni in più, rendendo necessario rinnovare la richiesta. Con questi soldi sarà possibile finalmente ricalibrare e riqualificare la strada provinciale in un tratto che presenta acute angolature che rendono la sua percorribilità abbastanza pericolosa. È questo il secondo intervento (il primo permise di raddrizzare la strada all'altezza di San Martino) ed era stato programmato ancora nel 1986. Allora la spesa preventivata era di 1 miliardo 200 milioni salita di 300 milioni in seguito alla lievitazione dei costi intervenuta nel frattempo.

La sistemazione di questa strada si faceva impellente per migliorare i collegamenti con la statale 13, specialmente dopo che è stata messa in discussione la nuova strada che, da bivio Coseat, attraverso Biauzzo, doveva collegarsi con la provinciale all'altezza di Varmo. Quando si avvieranno i lavori di sistemazione del tratto Codroipo -Muscletto (se ne parlerà il prossimo anno), attraverso le rettifiche rimarranno i cosiddetti relitti stradali.

Passo... sotto l'incrocio

L'amministrazione comunale di Codroipo è decisa a portare avanti il progetto per la realizzazione del sottopasso sulla variante della Pontebbana in modo da eliminare una situazione di pericolo esistente all'incrocio di via Fiume e via Beano. Il problema è urgente e lo sarà ancora di più quando sarà funzionante il Centro della motorizzazione e inoltre si svilupperà l'area degli insediamenti produttivi chiamata Piccola di Moro, di cui è prevista l'urbanizzazione del terzo lotto. Il sottopasso sarà creato a fianco di quello della ferrovia, all'altezza del cavalcavia della statale. Poiché l'amministrazione comunale utilizzerà una struttura esistente, i costi potranno essere contenuti e potranno essere affrontati anche con il contributo della Provincia. In proposito l'assessore ai lavori pubblici, Riccardo Riccardi, ne ha già parlato con il presidente Tiziano Venier: ha appreso che l'intervento è stato inserito nel programma triennale '92-94. In base al progetto predisposto, l'attuale incrocio non sarà più utilizzato per gli attraversamenti da via Fiume in via Beano o viceversa. Sia da una parte sia dall'altra della strada sarà messa in atto una nuova organizzazione viaria. Il traffico, per esempio, che proviene da Sud (dal centro di Codroipo e dalla Bassa), quando raggiunge il sottopasso di viale Zara si inserisce nella nuova viabilità che sarà creata subito sulla destra (a fianco della linea ferroviaria) o, più avanti, sulla via che divide la zona produttiva Piccola di Moro. Prima del cavalcavia ci sarà la confluenza delle due strade poi il superamento del sottopasso. Oltre tale passaggio ci si troverà dietro allo stabilimento della Lamprom e al Centro della motorizzazione e anche qui saranno creati collegamenti con via Beano, tagliando così fuori l'incrocio della variante.

Villa Bianca in alto mare

La Commissione sanità del Comune di Codroipo, dopo diverse riunioni, non è riuscita a trovare tra i suoi componenti un orientamento univoco per la destinazione dell'ex Casa di cura Villa Bianca. Il problema ora dovrà necessariamente essere affrontato dal consiglio comunale. Da quanto si è potuto capire, la giunta farà una sua proposta che sarebbe quella di cedere l'immobile per consentire di investire il ricavato nella costruzione del nuovo padiglione del polo sanitario. A tale proposito, l'esecutivo comunale attende di incontrarsi con l'assessore regionale alla sanità Brancati, per ottenere assicurazioni in tal senso. Un incontro che è già stato chiesto e che è previsto nel quadro delle consultazioni promosse per fare il punto sui problemi sanitari di Codroipo (finora ne sono state interessate la commissione regionale sanità e l'Usl Udinese).

Nella commissione sono emersi tre orientamenti. E cioè: l'acquisto della struttura da parte dell'amministrazione per proprio uso, la vendita del complesso, mantenendo il vincolo sanitario attualmente esistente; la cessione cambiando l'indirizzo di utilizzazione e quindi il vincolo.

La prima soluzione impone al Comune di sborsare i soldi necessari per acquistare dall'Usl l'immobile (è valutato circa 800 milioni, ma l'amministrazione potrebbe essere favorita e ottenere uno sconto). La seconda soluzione potrebbe essere praticabile perché ci sono tre società che sono interessate a rilevare Villa Bianca per utilizzarla a fini sanitari o trasformarla in un istituto di chirurgia estetica. Infine, la terza ipotesi deve fare i conti con il piano regolatore, il quale in questo momento non consente di cambiare destinazione all'area su cui sorge Villa Bianca.

Lavori nel Tagliamento

Mentre è ancora in discussione l'autorizzazione per la cava Gregolin, il Tagliamento è interessato da un nuovo intervento di sistemazione che crea allarmi tra gli ambientalisti e richiama l'attenzione degli amministratori comunali. Il genio civile di Udine da tempo ha segnalato al Comune di Codroipo, come pure ad altri comuni rivieraschi, che il Magistrato delle acque di Venezia ha dato il benestare all'avvio dei lavori nell'alveo del Tagliamento, in località Ponte della Delizia. Si tratta di provvedere all'asporto di materiale alluvionale che attualmente ostacola il libero flusso delle acque con grave pericolo per i manufatti esistenti (i due ponti stradali e il ponte ferroviario), nonché per gli argini di entrambe le sponde. Poiché si tratta di abbassre anche il letto del fiume le spese sarebbero sostenute da un gruppo di imprese, le quali a loro volta sarebbero compensate con il prelievo della ghiaia. Le imprese interessate sono queste: Umberto Acco di Portogruaro, Ghiaie Ponterosso di San Vito al Tagliamento, Ghiaie Tagliamento di Bolzan e Valvasone, Lacopo di Udine, Pietro Parussini di Codroipo e Travanut strade di Codroipo.

Attualmente sono in corso incontri periodici per il genio civile, l'ufficio tecnico regionale della pianificazione e i rappresentanti di Codroipo, Valvasone e San Vito al Tagliamento, allo scopo di concordare un documento unitario da inviare al ministero dei lavori pubblici per ottenere garanzie circa l'impatto ambientale. Una richiesta che si impone mentre è in corso di approvazione il piano di conservazione del parco del Tagliamento con l'applicazione di una serie di regolamenti di tutela, i quali rischierebbero così di essere inutili.

L'assessore ai lavori pubblici, Riccardo Riccardi, che segue da vicino gli sviluppi del problema, ha informato il capogruppo dei Verdi, Umberto Alberini, facendo capire che gli interventi di sistemazione sono indispensabili e che presentano l'unico svantaggio di intaccare l'habitat del Tagliamento. Alberini non ha nascosto le sue preoccupazioni.

Una lunga catena di disgrazie

Codroipo in questi ultimi mesi ha dovuto registrare una lunga catena di lutti. Ricordiamo i più recenti. È spirato nell'ospedale di Udine Sandro Valoppi, 23 anni, studente universitario, deceduto in seguito alle ferite riportate dopo essere stato investito da una vettura sulla statale pontebbana. Sandro, molto conosciuto, frequentava gli ambienti della parrocchia, partecipando alle attività di gruppo e del coro.

Che cosa può lasciare a livello di ricordo un ragazzo di 23 anni? Il suo sguardo, i suoi sogni, le sue speranze. I primi passi di una vita che doveva ancora metterlo alla prova dopo il periodo della scuola.

Se n'è andato per sempre anche un altro giovane, stroncato a 26 anni e da un male incurabile dopo due anni di vane speranze ed illusioni. Si è trattato di Andrea Brancolini che ha lasciato tutta la comunità di Codroipo nello sconforto ma soprattutto la mamma Giovanna, il fratello Ernesto e la sorella Costanza. Di lui verranno ricordati soprattutto la grande forza d'animo che l'aveva visto continuare nella vita di sempre, fatta di lavoro, di studio e di impegno sociale ma anche di momenti di spensieratezza nonostante fosse a conoscenza che il trapianto di midollo a cui era stato sottoposto nel 1989 a Genova non aveva purtroppo avuto esito positivo. Non sarà poi dimenticato il suo spirito d'avventura, il modo in cui riusciva a coinvolgere tutti gli amici, la passione per la moto, per la chitarra e per le camminate in montagna.

Ha chiuso la sua parentesi terrena anche un altro codroipese assai noto, Gilberto De Paulis di 54 anni. Il suo corpo privo di vita è stato rinvenuto da un pescatore dentro la roggia, impigliato in un ramo di un albero all'altezza dell'ultima casa di via Molini. Come si è temuto fin dal primo momento Gilberto De Paulis è caduto con la bicicletta nella roggia, probabilmente a causa di un improvviso malore. Lascia la moglie Silvana e il figlio Fabrizio, studente universitario. Era diplomato geometra e in piazza Garibaldi aveva aperto uno studio tecnico; un'attività che ha finito per lasciare dopo una malattia e da allora aveva bisogno di tenersi costantemente in cura. In gioventù aveva militato tra le file della squadra di calcio locale.

Vasto cordoglio anche nella piccola comunità di Lonca per la tragica scomparsa di Luigino Visintini, di 45 anni, il vigile urbano in servizio a Lestizza, perito in un incidente stradale in prossimità di Oderzo mentre si recava con altri tre colleghi ad Istrana per partecipare ad un corso di ecologia sul trattamento delle discariche.

La sua morte ha gettato nel dolore la moglie, il padre Angelo e i due figlioletti Sonia di 13 e Alex di 10 anni. Il feretro, proveniente da Oderzo, è stato accolto all'inizio del paese da una folla commossa. La bara è stata portata a spalla in chiesa dai coetanei, preceduta da due vigili motociclisti di Udine, da un numeroso stuolo di colleghi, da scolaresche, dal gonfalone del comune di Lestizza e dal labaro dei donatori di sangue di Lonca. Durante la liturgia funebre, celebrata dal parroco don Giuseppe Duria assieme a don Ugo Lozza di Villacaccia, il coro Ana di Codroipo (di cui Luigino faceva parte), diretto da Barbara Sabadini ha eseguito tra l'altro Stelutis Alpinis, l'Ave Maria di De Marzi e Signore delle cime.

Appello dell'Aiom: non gettate le medicine

Fondato in Palestina nell'XI secolo per assistere e curare coloro che si recavano in pellegrinaggio a Gerusalemme, in seguito quest'Ordine ospedaliero è diventato anche militare. In tempo di pace il sovrano militare ordine di Malta ha costruito in tutto il mondo cliniche, ospedali, dispensari e lebbrosari che costituiscono un complesso di varie centinaia di centri d'attività.

L'azione di assistenza che nelle forme più diverse l'Ordine di Malta esercita in tutto il mondo permette di portare aiuto ad un numero illimitato di miserie fisiche e morali. Il sovrano militare ordine di Malta aiuti internazionali (A.I.O.M.) ha costituito anche dei centri di raccolta di medicinali e lancia un appello alla popolazione affinché non butti via le medicine che possono salvare molte vite. Basti pensare che un chilo di medicinali permette di curare 22 persone per tre mesi. Chi desidera donare medicinali non scaduti che non servono più, campioni di medicinali, vaccini malarici, materiale ospedaliero dismesso, strumentari, prodotti per la chirurgia e la medicazione, abbigliamento protettivo monouso, disinfettanti, effetti letterecci, carrozzelle per infermi, latte in polvere, prodotti dietetici può contattare l'incaricato dell'ordine per la nostra zona Tetro Pasquale, via Tarcento 1/8 Codroipo (Ud), tel. 0432/906364.

Nuovi servizi ambulatoriali

L'arciprete don Remo Bigotto benedice i nuovi locali dell'accettazione e dei servizi di cardiologia e gastroenterologia. (FOTO MICHELOTTO)

Allarme per l'occupazione

La Zoratto come sintomo di un malessere piú diffuso, che si chiama crisi occupazionale e interessa tutto il Codroipese. Questo è quanto fa capire l'assessore comunale al commercio e alle attività produttive Maria Grazia Coianis, che aggiunge: «Sento il peso della responsabilità di questa situazione. E credo che come me lo sentano anche gli altri amministratori. A questo punto, è necessario che il Comune assuma un ruolo propositivo, diventi parte in causa nella vicenda.

Non voglio fare l'uccello del malaugurio, né mettere sotto accusa l'azienda, bensí cercare di capire dove stiamo andando e mettere in opera eventuali interventi. Non dimentichiamoci che Codroipo è il secondo comune, dopo Pontebba, quanto a percentuale di disoccupati». L'annuncio della cassa integrazione per gli oltre 250 dipendenti della Zoratto, che produce maglieria intima con il marchio *La furlana*, ha colto di sorpresa gli amministratori di Codroipo. «L'abbiamo appreso dalla stampa», riconosce l'assessore al commercio. Ma il Comune intende prendere in mano le redini della questione. Almeno questa è l'intenzione dell'assessore Coianis, che ha investito del problema la giunta comunale. «C'è la necessità di smuovere le acque — dice — e, a questo scopo, bisogna che della questione siano informati gli assessori regionali, in un incontro al quale mi auguro parteciperà anche il presidente della Regione». Intanto la vicenda Zoratto è approdata in consiglio provinciale. Ne ha parlato il consigliere provinciale Primo Marinig, per «informare il presidente e tutto il consiglio sulla grave crisi» precisando che «tale difficoltà economica è di estrema gravità perché coinvolge oltre 250 dipendenti in gran parte donne; mette in crisi diverse piccole iniziative imprenditoriali che operano nell'area di tale realtà produttiva; interessa una zona come il Codroipese che presenta già gravi problemi in campo economico e occupazionale». Pertanto, Marinig ha invitato «il presidente della giunta ad attivare tutte quelle iniziative che possano contribuire alla soluzione di tale stato di crisi anche sollecitando e affiancando l'intervento della Regione».

Inceneritore da 15 miliardi

È stato approvato con i voti favorevoli della maggioranza (Psi, Pds e Psdi) il bilancio preventivo del Cises, il consorzio intercomunale per lo sviluppo economico e sociale al quale aderiscono dodici Comuni della Destra e della Sinistra Tagliamento (Varmo e Codroipo) con sede a San Vito.

Il punto centrale del documento programmatico è l'ipotesi di costruzione di un impianto per l'incenerimento dei rifiuti solidi urbani. Per questa struttura è stata prevista una spesa di 15 miliardi.

Ora la giunta del Cises ha intenzione di aprire un confronto con le amministrazioni comunali per verificare la volontà politica di realizzare l'impianto, anche perché l' emergenza rifiuti si aggrava sempre più e c'è la necessità di trovare presto una soluzione definitiva. L'assemblea ha anche provveduto a nominare la commissione statuto, della quale fanno parte, tra gli altri, Giovanni Biasatti (Dc) di Codroipo e Mario Pio Prampero (Psdi) di Varmo ed è presieduta dal presidente del Cises Alessandro Colloredo (Psi).

Casco e lampada per la giornata dell'emigrazione

Nella giornata dell'emigrazione, il comune di Codroipo, per iniziativa del gruppo minatori locale ha reso omaggio al monumento all'emigrante costruito cinque anni fa.

Il gruppo dei minatori, con una rappresentanza delle sezioni minatori di San Michele al Tagliamento e Latisana, ha assistito in duomo alla messa. I partecipanti hanno quindi depositato un omaggio floreale davanti al monumento dell'emigrante di piazza Dante.

Accanto allo stesso, adornato da 50 bandiere di vari stati, sono stati allineati alcuni arnesi da lavoro.

Nella circostanza gli emigranti minatori hanno portato con loro casco e lampada.

Il duro lavoro dei minatori friulani all'estero, soggetti alla malattia della silicosi che colpisce irreversibilmente i polmoni, il ricordo di un passato per fortuna ora tramontato quando i figli della nostra terra erano costretti ad andare per il mondo, sono stati sottolineati in un discorso del sindaco Pierino Donada e dal presidente della sezione minatori di Codroipo Ercole Marano.

Notizie in breve

■ **FIOCCO AZZURRO PER IL MODELLISMO** - È nato a Codroipo il Club di modellismo «La rosa dei venti», che associa i modellisti presenti nel Comune di Codroipo e del suo circondario, con lo scopo di ritrovarsi per ampliare ed approfondire la tecnica modellistica dei propri soci.

Chiunque voglia richiedere informazioni o comunicare con il club può scrivere al seguente indirizzo: Club di modellismo «La rosa dei venti» c/o Umberto Piccoli, viale Duodo, 33033 Codroipo (Ud), oppure telefonando (ore pasti) allo 0432 - 908174.

■ **LA BIBLIOTECA CIVICA DI CODROIPO,** anche per l'anno 1992, organizza i corsi di lingua inglese e tedesca.

I corsi, che avranno inizio a partire dalla metà di gennaio, avranno la durata di 30 ore di lezione.

Per la lingua inglese saranno differenziati a seconda della preparazione degli utenti, mentre per il tedesco sarà offerto un corso per principianti.

Per ogni eventuale informazione e per le iscrizioni gli interessi possono rivolgersi alla Biblioteca di Codroipo, tel. 906991.

■ **UN VIOLENTISSIMO INCENDIO** ha completamente distrutto l'intero raccolto di mais custodito nell'azienda «La Cumilla Srl», situata in via Renato Del Din, a Beano.

Oltre mille i quintali di mais carbonizzati dal rogo. Ingenti i danni anche alla struttura che raccoglieva il cereale. Da una prima valutazione, i danni ammonterebbero a circa mezzo miliardo, ma potrebbero anche essere molto maggiori.

Ora la parola passa all'Inps

Dipende soltanto dall'Inps la scelta definitiva della sede decentrata di Codroipo dopo che la Banca Antoniana ha dato il proprio benestare per la concessione in affitto dei locali disponibili nel centro commerciale di via Candotti. La sede udinese dell'Inps, prima di decidere, ha dovuto adempiere all'obbligo di pubblicare sui giornali locali l'apertura di una gara per l'aggiudicazione al miglior offerente del contratto di affitto, formalità che è stata espletata e completata nei giorni scorsi.

Se non si sono fatti avanti nuovi proprietari di immobili del Codroipese interessati a mettere a disposizione dell'Inps i locali a condizioni migliori (rispetto a quelle fissate dall'istituto di credito) la scelta è cosa fatta.

I locali che potrebbero essere occupati dall'istituto previdenziale sono quelli che hanno ospitato i servizi di tesoreria e integrativi della ex Banca popolare di Codroipo e che si trovano nell'ala sinistra del complesso edilizio di via Candotti. Sul primo ufficio al piano terra (che è stato sede anche dell'Unione artigiani del Friuli) andrebbe l'ambulatorio medico. Al secondo sarebbero aperti gli sportelli al pubblico, mentre nella parte superiore troverebbero posto gli uffici.

Una splendida Cuberli

In una chiesa gremita di persone provenienti da tutta la regione si è celebrato a Codroipo un rito in memoria del cantante Plinio Clabassi, originario di Gradisca di Sedegliano. Scomparso sette anni fa, Clabassi ha lasciato una traccia non indifferente per un impegno professionale che lo ha fatto apprezzare in tutto il mondo e per il particolare affetto da lui nutrito per la patria friulana. Il sindaco di Codroipo, Donada, e quello di Sedegliano, Rinaldi, hanno sottolineato nei loro interventi quanto la gente sia ancora legata a questo personaggio, manifestando l'intenzione di promuovere alcune iniziative che ne ricordino l'importante carriera.

A rendere più significativo l'omaggio è intervenuta, durante la messa concelebrata dai sacerdoti della forania, il soprano Lella Cuberli, friulana di adozione, che ha brillantemente eseguito l'Ave Maria di Schubert, un brano dai Vesperi del Confessore di Mozart, assieme al coro locale Candotti diretto dal maestro don Gilberto Pressacco, e infine Exsultate, sempre di Mozart. All'organo si sono avvicendati Paolo Paroni e Claudio Zinutti. L'iniziativa è stata resa possibile grazie all'intervento della vedova del cantante, Gianna Cuberli Clabassi, con il coordinamento del circolo culturale Il Suei di Gradisca, la cui sezione dedicata a Plinio Clabassi sta curando la realizzazione di un Cd con i principali brani del cantante.

P. D.

Il messaggio di Benois

La notevole levatura artistica dello scenografo e pittore Nicola Benois otterrà riconoscimenti ministeriali; si pensa di creare una scuola che consenta di continuare la sua attività culturale a livello europeo. Lo ha assicurato il sottosegretario al turismo e allo spettacolo Luciano Rebulla, intervenendo all'inaugurazione della mostra allestita a villa Manin di Passariano. Era presente anche un consigliere dell'ambasciata sovietica a Roma, Anatoli Orel, il quale ha così ricordato lo scenografo: «Nicola Benois ha avuto un ruolo preminente nel diffondere in Russia un filone culturale che il regime totalitario voleva spezzare. La sua attività si fa sentire oggi, con la nuova svolta democratica, consentendo alla Russia di entrare a far parte di una cultura e di una civiltà mondiali».

La vedova di Benois, la cantante lirica Disma De Cecco, ha ricordato che la villa Manin ha costituito un assillo per l'artista negli anni in cui doveva essere recuperata ed è stato per lui un grande sollievo quando è finita nelle mani della Regione. Nella sua casa custodisce numerosi dipinti che mostrano come l'artista immaginava la residenza dogale. Altre testimonianze del valore dell'artista sono venute dallo scenografo realizzatore della Scala, Gino Romei, che ha lavorato a fianco di Benois per 35 anni: «È stato un maestro estremamente intelligente, esempio di vita e di lavoro, con una sensibilità veramente russa». L'architetto Gianluca Macovez, laureato con una tesi su Nicola Benois, ha chiuso il suo intervento con queste parole: «Continueremo la sua opera con i suoi bozzetti e le scene da essi ispirati e continueremo ad incantarci».

Le presentazioni sono toccate a Maurizio Moretti e al sindaco Donada. Tra i presenti numerose le autorità fra cui il presidente della provincia Tiziano Venier e l'onorevole Alfeo Mizzau.

Dc, chiesto l'azzeramento

Durante la riunione del comitato comunale della Dc sono state votate a maggioranza due mozioni con le quali si chiede l'azzeramento di tutte le cariche politiche e amministrative. I due documenti sono stati presentati dai dorotei e dai santuziani, ciascuno per conto proprio. Entrambi hanno ottenuto tredici voti a favore e sei contrari. Quindi, se le due espressioni democristiane non si sono trovate d'accordo nel presentare una mozione unitaria, sono state invece tra loro solidali quando si è trattato di esprimere il consenso.

La prima mozione è stata presentata dai dorotei Romanzin, Schiff, Balduzzi, Baracetti, Pilosio, Scaini, Vezzoli. In essa è scritto: «Ritenuta la impossibile conduzione del partito, la dissoluzione di ogni maggioranza, le difficoltà dell'amministrazione comunale e del gruppo consiliare; ritenuto necessario un chiarimento politico che si ponga lo scopo di raggiungere la maggior unitarietà possibile; si chiede l'azzeramento delle cariche politiche, degli organi del partito, di tutte le cariche amministrative e consiliari e conseguentemente procedere all'assemblea degli iscritti per avere da loro il parere della situazione e la elezione dei nuovi organi». La seconda mozione è stata firmata dai santuziani Lacalandra, Lucariello, Schinella, Zanello e Bertussi. Dice: «Come ripetutamente sollecitato nei precedenti comitati comunali, si richiede ufficialmente l'azzeramento delle cariche politiche e amministrative fino a oggi in atto. Il motivo va ricercato nel fatto che la nostra componente di Sinistra autonoma non è rappresentata negli organismi politico - amministrativi. Questo per un intento volto a favorire l'unità del partito».

La prima parte è stata dedicata alla relazione del segretario Pizzale, il quale ha affermato di essersi prodigato in tutte le forme per l'unità del partito, ma di essersi sentito «troppo solo». Ha proposto di chiamare in causa la segreteria provinciale.

Non sono mancate le polemiche verbali con protagonisti Luigino Moretti, Luisa Piccini, Riccardo Riccardi, Fausto Schiff, il sindaco Donada, Annibale Schinella. Cosa succederà ora? Poiché Pizzale si trova contro la maggioranza del comitato, potrebbe essere indotto a rassegnare le dimissioni. Solo in questo caso si potrà convocare nuovamente l'assemblea per conoscere il suo parere e per eventualmente eleggere i nuovi organi del partito. Lo statuto però prevede una procedura complessa. Per quanto riguarda le cariche amministrative, sono legate alle decisioni del partito. Prima di modificare l'attuale assetto, potrà passare del tempo, anche se indubbiamente la situazione già difficile ora si presenta ancora più complicata perché è innegabile che la giunta Donada sia politicamente compromessa dai nuovi equilibri interni del partito.

Tre bravissimi al conservatorio

Tre borse di studio sono state consegnate ad allievi della scuola di musica di Codroipo per aver superato l'esame di teoria e di solfeggio al conservatorio. I riconoscimenti sono andati a Massimiliano Comisso, Sara Paroni e Michela Marano. Altri due allievi di ogni classe di strumento sono stati premiati.

Continua così un'iniziativa partita grazie alla Banca Antoniana con l'obiettivo di qualificare il livello di apprendimento e selezionare i migliori elementi anche in vista del rafforzamento di un gruppo strumentale che fa parte dei fini statutari della scuola.

In occasione delle premiazioni, all'auditorium di via IV novembre, è stato offerto anche un saggio degli allievi, riscuotendo i vivi consensi del pubblico. Hanno parlato il sindaco Donada, la presidente dell'Associazione musicale e culturale città di Codroipo Disma De Cecco Benois, l'avvocato Oddone Di Lenarda in rappresentanza della Banca Antoniana, l'assessore Moretti e il direttore della scuola di musica Lino Falilone.

Frecce, un club di appassionati

«Ringrazio il presidente Giancarlo Toffolo per la splendida idea avuta con la istituzione del Friuli Pony club Frecce Tricolori. Con quest'atto si è colmata una lacuna nella nostra regione per riunire gli appassionati della Pattuglia acrobatica nazionale e porli in collegamento diretto con i piloti e tutti i componenti della formazione acrobatica più ammirata». Queste alcune parole espresse dall'onorevole Isaia Gasparotto, vicepresidente della commissione difesa della Camera, intervenuto alla serata conviviale, in cui è stato siglato l'atto costitutivo del club e approvato lo statuto. Il tutto si è svolto nel ristorante Una rotonda sul verde, a un tiro di schioppo dalla sede delle Frecce Tricolori.

Il sindaco di Codroipo, Pierino Donada, ha poi sottolineato la consolidata amicizia con le Frecce e l'importanza della nascita del club per rafforzare il legame tra la Pan e il territorio comunale. Nella circostanza ha pure fatto cenno alla prossima inaugurazione a Codroipo del monumento all'aeronautica, in cui ci sarà pure un glorioso G-91.

È spettato poi al dottor Toffolo, presidente ad interim della neo-associazione (prima in Friuli e 15ª in italia), in un appassionato discorso, il compito di illustrare gli scopi. «Il club — ha affermato — si prefigge di promuovere, aiutare e diffondere le attività collegate all'aviazione in generale e alla Pattuglia acrobatica nazionale Frecce Tricolori in particolare. Il comandante della Pan, tenente colonnello Alberto Moretti, ha espresso la propria soddisfazione ai 28 soci fondatori del club, che si uniscono a tutti gli altri sodalizi sorti a sostegno delle Frecce Tricolori e dall'aeronatutica in genere, dopo il terribile momento della tragedia a Ramstein. Gli ha fatto eco il capitano Riccardo Rinaldi, addetto alle pubbliche relazioni della Pan che ha ricordato i moti di solidarietà spontanei nei confronti delle Frecce Tricolori.

Il colonnello Renato Rocchi, 17 anni passati in pattuglia come speaker delle Frecce Tricolori, ha asserito che ieri come oggi la pattuglia acrobatica è sempre meravigliosa e che debbono essere tutti gli italiani a difendere questa tradizione.

È giunta una cartolina dell'82

La posta a passo di lumaca? A volte sì, come nel caso segnalato dalla sedeglianese Laura Di Lenarda, abitante in quella località in via IV novembre 32/A. Non è certo una cosa di tutti i giorni (o per lo meno ci si augura che non lo sia) ricevere in questo mese di novembre '91 una cartolina illustrata spedita dalla Spagna nell'aprile del 1982.

Se vogliamo proprio approfondire tutti i particolari del fatto possiamo aggiungere che essa è stata imbucata a Granada con destinazione Sedegliano. È più che certo che dalla città spagnola non è giunta fino in Friuli a piedi e, ammesso anche che l'avesse fatto, avrebbe impiegato meno tempo a compiere il tragitto: Granada, infatti, non è poi sulla Luna! A questo punto viene spontaneo chiedersi, lasciando libero sfogo alla fantasia: «Chissà dov'è stata per tutto questo tempo? Che sia rimasta in sosta in qualche angolo ignoto e sconosciuto oppure che abbia percorso più e più volte il giro del mondo?».

Certo sono tutte ipotesi plausibili che ironicamente fanno sorridere e sbalordire.

Al di là di queste considerazioni, resta il fatto curioso che la cartolina illustrata spedita da Granada ha impiegato più di nove anni per giungere alla destinataria a Sedegliano.

Un lasso di tempo davvero spropositato, anche se si tratta di una semplice e poco importante cartolina contenente i saluti.

Luciano Venuto, amo d'oro

Al Ristorante - Hotel «Ai Gelsi» di Codroipo, sabato 9 novembre si è festeggiato il 25° anniversario di fondazione dell'Aps «Quadrivium». Al convivio, oltre alle autorità e un centinaio tra soci e simpatizzanti, erano presenti i soci fondatori Berti, Venier, Ciani, Chiarparini. Il Presidente uscente della FE-.RE.PE.S. E. Vanin ha descritto sotto il profilo storico, la nascita della società e la sua evoluzione ed elogiando il lavoro svolto in campo civile e sociale della lotta contro gli abusivismi, l'inquinamento e il degrado ambientale.

Oggi la società consta di 140 soci e tra tutti i progetti futuri, il più ambito sarà quello di avvicinare i giovanissimi alla passione per la pesca ed il rispetto per l'ambiente. Per tale scopo la società prevede di organizzare un corso specifico tenuto da volontari. Il presidente Annarelal ha elogiato e ringraziato quanti, in qualsiasi modo, hanno contribuito allo sviluppo e all'accrescimento della società, e alla ristrutturazione della nuova sede. È stato ricordato inoltre Giancarlo Uccellatori, fondatore e segretario per lunghi anni della società. Passiamo ora ai dati tecnici delle classifiche finali del Campionato Sociale 1991 che ha laureato Campione Sociale 1991 Luciano Venuto con 17.390 punti. Al neo-campione oltre al trofeo offerto dalla «Litoranea Adriatica» ed una targa offerta da «Il Piccolo» è stata donata una medaglia d'oro per la collaborazione prestata nella ristrutturazione della sede. Al secondo posto si è classificato Mario Sottile con 17.300 punti, al 3° posto Roberto De Natali con 17.265 punti.

Per la classifica finale Cat. Dame al primo posto troviamo Bruna Domini con 11.485 punti. Per la Cat. Pierini, bis di Massimo Fedrizzi (Campione Sociale 1989).

Mini-campionesse

Le ragazzine del minivolley dell'Atletica Codroipese brillanti vincitrici del loro campionato.

Calcio: verso un salto di qualità

È partita una nuova stagione agonistica e il calcio Codroipo è lanciato verso la conquista di un posto al sole. La prima squadra è stata varata per centrare l'obiettivo della promozione. Un centro emporiale come Codroipo anche nel settore calcistico deve uscire dall'anonimato della seconda categoria e aspirare (è anche questione d'immagine) a posizioni più consone nel firmamento delettantistico regionale. I primi a porsi quest'obiettivo sono i dirigenti con in testa il dinamico presidente Gino Sambucco. La società si è data un assetto di tipo manageriale puntando gran parte delle proprie risorse alla costruzione del settore giovanile. Alla lunga quest'investimento dovrebbe pagare. Ma, cominciando dai moschettieri vediamo come si presenta il quadro della situazione. Rispetto al passato, l'undici codroipese presenta un organico svecchiato. L'età media della formazione è intorno ai vent'anni. Il direttore sportivo Renzo Gaggiato, con una serie di operazioni oculate, ha assicurato al complesso pedine collaudate e dal notevole tasso tecnico come Agnoletti, Filipuzzi, Dreotti, Meret, De Marchi, De Gol che si sono subito integrate con gli altri. Quest'inserimenti hanno consentito ai ragazzi, affidati all'allenatore Rambaldini, di conseguire risultati apprezzabili unitamente a uno spettacolo calcistico di levatura superiore. La sfera di cuoio, nel capoluogo del Medio-Friuli, non riguarda però unicamente la compagine dei moschettieri. Alle spalle della prima squadra c'è un grande fervore d'attività, una vera scuola che coinvolge centinaia di ragazzi dai 6 ai 18 anni coordinata da Luciano Bragagnolo, affiancato dal vice-presidente Fabio Papei e dal segretario del sodalizio Ennio Mingolo. In qesta sede è doveroso ricordare, oltre alla dedizione dei dirigenti, anche il fattivo contributo degli sponsor che consente il varo di ambiziosi programmi.

In virtù delle sponsorizzazioni e per scelta precisa della società ben 7 compagini partecipano, a seconda dell'età dei componenti, ai vari campionati, tutte seguite da tecnici esperti e preparatissimi. La scuola di cacio comprende elementi di 8-10 anni d'età ed è affidata alle cure dell'allenatore Denis Gomboso, coadiuvato da Valerio Mazzolo e gode della sponsorizzazione della Banca Popolare Udinese, filiale di Codroipo.

La squadra dei Pulcini B seguita sempre dagli allenatori Gomboso e Mazzolo è attualmente seconda in classifica e reca la sponsorizzazione dell'Agenzia Viaggi Walter Deotto; mentre i Pulcini A, primi in graduatoria, sono sponsorizzati dalla ditta Piccini - condizionatori Toshiba e hanno come accompagnatori Papei e Venuto.

Una novità viene dagli esordienti. Il Codroipo, infatti, ha attuato un accordo con l'Atalanta calcio. Questa società militante in A parchegia a Codroipo i migliori talenti di 12 anni della zona per consentire che maturino calcisticamente nel loro ambiente vicino alle proprie famiglie. In un secondo tempo i giovani migliori potranno effettuare il salto nel mondo professionistico. Questa compagine è allenata da Ernesto Bragagnolo, accompagnatori Bertussi, Scaini, Tonizzo, Lazzarini, ha come sponsor Premedil Prefabbricati ed è attualmente prima in classifica nel proprio campionato. I frutti del buon lavoro svolto si cominciano a vedere sul piano del gioco e dei risultati anche nella squadra dei giovanissimi regionali: allenatore Moroldo, accompagnatori Laganà, Di Bernardo, Lorenzon; sponsor: Peressini concessionaria Audi - Wolkswagen Codroipo. Attualmente la squadra è in quinta posizione ma le doti del portiere Di Bernardo non sono sfuggite al selezionatore che l'ha convocato in rappresentativa. La formazione degli allievi regionali è affidata all curedi Enzo Pagotto, ex-giocatore biancorosso dal passato glorioso. Il lavoro assiduo del tecnico, ha consentito a questo undici dopo un inizio incerto di assumere una fisionomia ben definita e di attestarsi a metà graduatoria. Fra i migliori Stel, un difensore che nonostante la giovanissima età ha già avuto l'onore di esordire in prima squadra. Sponsor degli allievi regionali è la concessionaria Umberto Vida Lancia - Latisana e Codroipo; accompagnatori sono Papei, Molaro e Bordone. È giunto il momento di presentare gli Under 18 regionali; sponsor Alfa Serramenti Codroipo, allenatore Danilo Gregoris, accompagnatori Finotti, Nadalin, Zanutto, Pandolfo. È un complesso dal gioco vivace e spumeggiante, serbatoio naturale della prima squadra, che sta comportandosi nel proprio campionato in modo egregio, attestato com'è nella parte alta della classifica. La squadra dei moschettieri militante nel girone D della seconda categoria vanta in questo periodo un buon secondo posto alle spalle della «lepre» Flambro. Questa compagine è sponsorizzata dalla ditta Pietro Parussini, scavi e ghiaia; allenata da Gianfranco Rambaldini con accompagnatori Gaggiato, Sambucco e Zanutto. Con questa formazione l'obiettivo da centrare è la vittoria nel girone e il passaggio in prima categoria. Dirigenti e appassionati formulano l'auspicio che l'allenatore Rambaldini assieme al suo vice Stel allenatore dei portieri, possano guidare l'undici biancorosso alla conquista del successo finale nel proprio raggruppamento.

Renzo Calligaris

L'arrivo vittorioso di Luca Pavanello

Con la consueta regia di Asco Venier si è svolto a Gradisca di Sedegliano il 21° Gran Premio d'autunno. L'organizzazione, sempre così attenta, del G.C. Centro Friuli ha visto una solida spalla nel patrocinio della Banca Antoniana.

La manifestazione, riservata alla categoria dilettanti di 1ª e 2ª serie, ha assegnato la medaglia d'oro di Pietro Parussini al vincitore, un atleta trevigiano, schieratosi ai nastri di partenza fra i numerosi partecipanti provenienti da tutto il Triveneto, a cui va anche il merito di aver dato la possibilità al suo gruppo ciclistico, l'U.C. Trevigiani, di aggiudicarsi il prestigioso trofeo Iron Work, il cui valore artistico va esclusivamente ad Adriano e Isaia Galassi che, ogni anno, riservano questo importante e prezioso oggetto per tale manifestazione.

La gara, che è risultata emozionante sul suggestivo circuito che si snodava attorno al castello d'Arcano, ha portato all'arrivo vittorioso Luca Pavanello — U.C. Trevigiani — che ha battuto in volata i suoi compagni di fuga, sfrecciando fra due ali di folla che ha fatto da cornice alla manifestazione.

Baci e fiori al vincitore, applausi e ringraziamenti a chi, da dietro le quinte, ha fatto sì che una tale giornata di sport del pedale arricchisse i ricordi di quanti l'hanno vissuta.

Romina Venier

Auguri dal Friuli

La presidente dell'Udinese Club di Codroipo Irma Rodaro, con il sindaco Donada unitamente ai giocatori bianconeri dell'Udinese Giuliani, Balbo, Oddi e Mandorlini tramite il nostro periodico inviano gli auguri più belli di un felice Natale e prospero 1992 ai friulani del Fogolâr furlan di Sydney.

Rondinella: le bocce di ieri e di oggi

Per iniziativa di un gruppo di appassionati fu fondata a Galleriano nel novembre '81 la società bocciofila. Al momento di battezzare questo nuovo sodalizio, fra le molte proposte prevalse il nome «Rondinella».

Venne il primo abbinamento pubblicitario (che ancora dura) con la Cassa Rurale e Artigiana della Bassa, filiale di Flambro. Decisamente la Società incominciava a crescere; già l'impegno dei giocatori veniva premiato da qualche soddisfazione nelle classifiche.

La svolta decisiva si ebbe quando confluirono nella U.B. Rondinella alcuni elementi molto validi, con tanti anni di militanza ed esperienza, provenienti dalla Società Bocciofila di Pozzecco, scioltasi per ragioni interne. Del settore giovanile, abilmente condotto da Domenico Savoia (Domingo per gli amici), facevano parte anche cinque giovani di Galleriano, che naturalmente passarono alla Rondinella.

Intanto però la dirigenza non stava con le mani in mano: si faceva conoscere dal Palazzo e dalla grande famiglia dei bocciofili friulani, organizzando riunioni per conto del comitato U.B.I. Provinciale e Regionale e piccole gare con la presenza di tecnici federali a illustrazione dei continui cambiamenti delle regole e delle tecniche (quello delle bocce è un gioco molto antico, ma ancora suscettbile di evoluzione, e per mettersi al passo con i tempi è sempre necessario aggiornarsi).

Si organizzavano tante gare... ma a vincere erano sempre gli altri! Tuttavia, ciò di cui andavamo fieri — e qui vincevamo noi — era la perfetta organizzazione delle nostre iniziative. Il tempo passava, e i ragazzi di Domingo erano ormai pronti per il grande salto! Ora sono l'orgoglio della Rondinella; dopo avere subito per un po' di tempo i consigli dei nostri vecchi, ormai si sono lanciati verso traguardi che solo pochi mesi fa sembravano irraggiungibili. Questi ragazzi, inoltre, hanno fatto colpo sui più piccoli, diventando per loro dei modelli; così la Società, d'accordo con il comitato U.B.I. di Udine, ha organizzato addirittura una scuola: le famiglie hanno subito appoggiato l'iniziativa, per cui oggi sono 25 (ragazzi e ragazze) gli iscritti alla scuola. Si ripongono tante speranze in questi minibocciofili, gioia e disperazione dei due tecnici federali a nostra disposizione. La Rondinella ogni anno a metà giugno organizza una gara — la si potrebbe definire sagra delle bocce — che è il nostro biglietto da visita. Quest'anno è stata abbinata a una splendida mostra d'arte, facendo conoscere al pubblico delle bocce le fresche tele della pittrice friulana Liana Cisilino: avvicinare sport e cultura è stata una scelta che ha contribuito alla riuscita della giornata.

Ci si può chiedere chi sostiene economicamente questa organizzazione: ebbene, vi è un ottimale rapporto con alcune ditte ed enti. Se ne può citare qualcuno: il p.i. Lidio Novello e la signora Ivana, proprietari della omonima ditta di costruzioni metalliche a Nespoledo: sulle nostre maglie compare anche il loro marchio, portato con orgoglio su tutti i campi della regione e anche fuori (per inciso, tanti nostri giocatori per la loro competenza tecnica sono stati inseriti nelle formazioni del Friuli ai campionati italiani).

Proseguendo nell'elenco degli sponsor: Pietro e Wanda Parussini di Codroipo, proprietari della omonima ditta di estrazione, trasporto ghiaia e movimento terra; la già citata Cassa Rurale e Artigiana di Flambro, la Manni Automobili di Feletto Umberto, Autotua di Ferramosca con sedi a Pasian di Prato e Remanzacco, la ditta Buttò di Italo e Luciano, da sempre al nostro fianco.

Pietro Viscusi

La Travanut si presenta con un 2-2

Con una splendida partita contro la squadra della Vidoni spa di Udine svoltasi sul campo sportivo di Rivolto e conclusasi con risultato di 2-2, la Travanut strade spa ha presentato ufficialmente la sua compagine calcistica. In questa occasione come nelle precedenti, la squadra ha dato prova di avere tutte le carte in regola per ben figurare nelle diverse competizioni amatoriali e tornei interaziendali. Nella foto, in piedi: Zucchi, Peresan, Baldassi, Trombetta, Donda, Moletta; accosciati: Finos, Riccardi, Pividori, Fabbro, Bagnarol, Cengarle.

Non è un dilettante del lapis

Caro direttore,

In riferimento al premio «Noi giornalisti» indetto dal suo giornale, non per polemizzare ma per una dovuta sottolineatura alla realtà dei fatti, pensiamo sia ingiusta l'assegnazione del primo premio a Daniele Paroni, del quale nessuno mette in dubbio le capacità giornalistiche, ma in quanto lo stesso non può a nessun titolo essere considerato un «dilettante del lapis» dato che da tempo collabora con diverse testate fra le quali «Il Paese» e la «Vita Cattolica» dalla quale percepisce anche un compenso per il lavoro svolto.

Cordiali saluti.

M. G. Bertiolo

La replica di Paroni

Dopo aver preso visione della lettera indirizzata alla Redazione de Il Ponte, nella quale tra l'altro erano presenti numerosi errori d'ortografia, ho notato, oltre al contenuto, che il mittente non ha reso noto il proprio nome e cognome, limitandosi a firmare la missiva con le iniziali M. G.

Questo sconosciuto ha affermato esplicitamente di non trovarsi d'accordo sull'assegnazione del premio speciale a un aspirante giornalista di Bertiolo, partecipante al concorso proposto da «Il Ponte» nel periodo gennaio - agosto 1991, motivando il suo pensiero con la constatazione che la stessa persona risulta essere collaboratore del periodico mensile «Il Paese» e del settimanale «La Vita Cattolica», collaborazioni che verrebbero regolarmente remunerate. Pertanto, concluderebbe M. G., l'aspirante giornalista non avrebbe avuto il diritto di partecipare al concorso.

Considerando che M. G. si rivolge al sottoscritto, desidero sottolineare che fino a ora non ho mai percepito alcun compenso «scrivendo», che ho invece iniziato la collaborazione con i periodici citati dal suddetto M. G., dopo la partecipazione al concorso e la relativa vittoria. Le sole soddisfazioni che ho ricevuto sono stati l'apprezzamento che da più parti mi è stato dimostrato per il lavoro che ho svolto e l'evidente soddisfazione dei miei genitori e della mia famiglia (se M. G. non ritiene siano questi i compensi economici?!). Non sono pertanto un «giornalista professionista», magari lo fossi! Sono invece solo un giovane aspirante a una professione che, dalla mia pur brevissima esperienza, non è certo «meglio che lavorare» come i «vecchi» del mestiere solevano ripetere.

I miei obiettivi sono quelli di scrivere sempre di più e sempre meglio, imparando e mettendo a frutto gli insegnamenti che arrivano solo dall'esperienza; e se mi si ripresentasse l'occasione di poter partecipare a un nuovo concorso, non mancherò di lanciarmi nella mischia (perché si ricordi, io non scrivo ancora per vivere) deciso a raggiungere i primi posti.

Quindi, mio caro M. G. (perdoni il «caro» che è decisamente ironico), La invito in questa e altre occasioni, a esprimere critiche e giudizi su quanto riterrà opportuno, augurandomi che in questo caso vorrà avere la correttezza (o il coraggio?) di non celarsi dietro a una qualunque sigla.

E poi, mi permetta, non sarebbe stato forse più corretto prima accertare i propri sospetti e poi esprimere le considerazioni del caso?

Distintamente, e come potrà notare, io mi firmo...

Daniele Paroni

Monografia di Andersen

La Sala Consiliare di Camino ha ospitato, dall'1 al 12 dicembre l'esposizione dedicata ad Hans Cristian Andersen, celebre autore danese di fiabe per l'infanzia. Uno sguardo suggestivo sulla sua vita e le sue opere, con particolare riferimento ad alcune fiabe celebri.

La mostra era divisa in tre sezioni: la vita, le favole, il laboratorio aperto per bambini da 5 a 14 anni.

La mostra è stata curata dalla Coop. Archimede, in collaborazione con il Comune e la Biblioteca Civica di Camino.

Tutti gli allievi delle scuole di Camino hanno visitato la mostra e hanno potuto cimentarsi nell'elaborazione delle fiabe, naturalmente a modo loro.

Arriva la Fornace insieme al Lunari 1992

Come sempre a Natale arrivano gli auguri tramite il numero della Fornace, periodico annuale curato dalla Biblioteca civica. Quest'anno, però, c'è una novità: insieme alla Fornace i caminesi e gli emigranti ricevono il Lunari 92, dal titolo «Vecis Memoriis di no pièrdi». Infatti, su ogni pagina del calendario è riprodotta una vecchia fotografia. Dodici fotografie, quindi, selezionate tra quelle esposte alla mostra fotografica tenutasi a Camino nel mese di maggio scorso. Dodici spaccati di vita che parlano dei caminesi, del loro passato, di piedi scalzi e di famiglie numerose, di guerra e di lavoro. Nel calendario, dunque, c'è la vita di ieri, nella Fornace la vita di oggi. Due espresisoni diverse ma concatenate. Ambedue ideali portavoci degli auguri di Natale, la festa più significativa dell'anno, la più vicina al cuore e alle sue emozioni.

Afds: risposta generosa

Sabato 16 novembre scorso, al tradizionale appuntamento annuale dei donatori di sangue della Sezione di Camino al Tagliamento con tutti i suoi simpatizzanti locali ha avuto luogo la cena sociale 1991. Nel corso della serata, alla presenza di autorità locali e graditi ospiti, si è provveduto all'assegnazione dei meritati premi ai seguenti donatori benemeriti: distintivo d'oro a Gianni Drigo; distintivo d'argento: Giovanna Baldassi, Luciano Comisso, Bruno Gasparini, Giuseppe Tonin; distintivo di bronzo: Bruna Peresan; diploma di benemerenza: Maria Lucia Fasan, Stefania Sbruazzo, Valentina Panigutti, Claudia Campanotti, Vinicio Peressini, Gianni Bortolaso.

La serata, com'è già tradizione, è stata completata da tanta sana allegria e piacevolissima buona musica.

Ma come i donatori di sangue tanto volentieri sanno stare assieme in allegria così sanno rispondere prontamente e con generosità all'invito a compiere il proprio atto d'amore e di donazione.

Infatti, anche quest'anno l'autoemoteca che domenica 24 novembre scorso sostava dinanzi al municipio di Camino è ripartita per Udine «a pieno carico».

E queste non sono soltanto «parole»: questi sono «i fatti che contano»! Perché è risaputo ormai che la *solidarietà* non si compra né si improvvisa, ma nel cuore di tutti noi c'è un angolo aperto e disponibile: basta cercarlo un attimo... e così non dovremo sempre chiederci «come risolvere il problema del sangue», problema di cui ancora tanto si parla...

La Giunta si autotassa

Consiglio comunale a Camino al Tagliamento all'insegna della concretezza e dell'operatività: è stato avviato lo statuto e approvato il bilancio per il 1992, astenuto Roberto Sbruazzo, unico rappresentante della minoranza Dc presente in consiglio.

All'ordine del giorno anche l'adeguamento del compenso agli amministratori previsto dalla legge. Ma, ancora una volta, il sindaco Marinig e gli amministratori hanno detto no.

Non si è trattato di una scelta obbligata perché il bilancio, pur ristretto, non richiederebbe certo un sacrificio di questo tipo, ma è stata approvata all'unanimità.

Ma non è tutto ed è giusto che si sappia. Sindaco e assessori, ogni mese, si autotassano per finanziare un fondo di solidarietà e di concreto sostegno sociale. Fino a ora, proprio attingendo a questo fondo, è stato possibile risolvere situazioni di bisogno, spesso imprevedibili, che hanno richiesto un immediato intervento, senza intaccare il bilancio comunale.

In pratica, tra il mancato aumento, l'attuale e i precedenti, e l'autotassazione, gli amministratori rinunciano al 30% del compenso previsto dalla legge.

Politica e impegno sociale

«Disinteresse verso istituzione e politica e necessità dell'impegno sociale dei cattolici è stato il tema dell'incontro tenutosi a S. Maria di Lestizza, presieduto dal segretario del Comitato comunale della Dc di Lestizza, Franco Pagani, organizzatore della serata. Erano presenti il segretario provinciale della Dc Luciano Missera e l'Assessore provinciale al bilancio Ivano Strizzolo. La riunione è stata anche un'occasione per trattare alcune problematiche locali, tra cui il riordino fondiario, la zona artigianale e la discarica di Carpeneto. Come ribadito dal sindaco di Lestizza, Ivano Urli, la linea adottata dall'amministrazione in merito è basata sulla generale trasparenza, informazione e coinvolgimento di tutti per un lavoro comune. Nuove proposte e nuovi stimoli sono auspicabili anche dal fronte dei giovani, costruttori del nostro domani. L'avvocato Missera ha tracciato un'attenta analisi della situazione politica attuale, dopo la caduta del muro di Berlino, il fallimento dell'economia marxista e il conseguente stravolgimento di una situazione che aveva visto per tanti anni la Democrazia cristiana impegnata nella lotta contro il comunismo. Serve ora un quadro politico ben preciso, che veda la Dc impegnata nel ruolo di Partito di proposta, mirante a operare per mantenersi al passo con i tempi mediante decisioni calibrate e concrete. La libertà, che fino a ieri si esprimeva nella salvaguardia dai totalitarismi, ecco che oggi è «libertà» di godere dei propri diritti nella sanità, nella scuola eccetera, in una società più articolata, umana e giusta. L'assessore Strizzolo ha affermato che fra società civile e società pubblica non devono esistere due velocità, ma serve l'opera unanime di tutte le forze per la salvaguardia di quei valori fondamentali che hanno reso grande il partito della Dc. Un caloroso grazie è stato rivolto agli amici più anziani. La serata si è conclusa con la consegna dell'Attestato di Fedeltà ai valori democratici e cristiani ai militanti benemeriti delle cinque sezioni del Comune. Per la Sezione di Galleriano sono stati premiati Amalia De Magistra, Angelo Ecoretti, Dino Ecoretti, Gino Ecoretti. Sezione di Lestizza: Pietro Marangone, Adele Nardini, Aggeo Pagani, Raimondo Pagani, Ciro Tavano. Sezione Nespoledo - Villacaccia: Giacomo Compagno, Antonio Compagno, Ferdinando Ferro. Sezione di Sclaunicco: Settimio Nazzi, Ugo Serafini, Esterina Tavano, Ettore Tavano, Guerrino Tavano, Guglielmo Tavano, Guido Tavano, Rosa Tavano. Per la sezione di S. Maria: Giobatta Condolo, Anastasio Fantino, Otello Favotto, Romeo Floreani, Bruno Micossi, Giovanni Paiani. Sono stati inoltre ricordati con rimpianto gli amici Angelo Bassi della Sez. Nespoledo - Villacaccia e Maria Mantoani della Sezione di Sclaunicco.

Marina Paiani

Sclaunicco a scuola di pianoforte

L'attività del Circolo culturale «La Pipinate» di Sclaunicco di Lestizza è in continua evoluzione, infatti gli anni di esperienza nell'organizzazione delle varie attività culturali nel paese hanno portato a un sensibile miglioramento dei risultati. L'attuale presidente, Marco Tavano, assieme alla continua e fattiva collaborazione dei soci eletti, si è dedicato con molto entusiasmo e impegno alla realizzazione di varie iniziative: la tradizionale mostra di agosto in occasione dei festeggiamenti, la filodrammatica di Sclaunicco, il soggiorno estivo a Givigliana, le raccolte paesane di vario genere.

Non mancano certamente il desiderio di continuare e sopratutto di migliorare queste attività che impegnano molto il Circolo Culturale «La Pipinate» sia sul piano pratico che economico.

Come ogni anno il Circolo organizza un corso di pianoforte per i ragazzi delle elementari e delle medie che si tiene per due volte la settimana nella sala parrocchiale di Sclaunicco. Tutti gli iscritti verranno seguiti con costanza dall'insegnante Gemma Zanin di Camino al Tagliamento, che già da tre anni si dedica con passione e professionalità alla formazione musicale dei ragazzi.

M.

Il nuovo gruppo Ana intitolato a Garzitto

Lestizza ha onorato quest'anno i caduti in concomitanza con la cerimonia di fondazione del nuovo gruppo Ana. Sotto la presidenza di Riccardo Garzitto i 49 aderenti si propongono sopratutto obiettivi di solidarietà sociale. L'associazione è stata intitolata al tenente don Silvio Garzitto, cappellano militare scomparso durante la campagna di Russia.

P. B.

Galleriano, visita alla Turchia, museo all'aperto

Autunno: tempo di progetti non solo per chi lavora la terra, ma anche — non parrebbe la stagione adatta! — per gli Amici del turismo. Il gruppo, che conta molti aderenti a Galleriano e dintorni, è coordinato da Dino Tomada, esperto organizzatore di viaggi e appassionato cultore di arte e storia. Gli abbiamo rivolto queste domande:

Signor Tomada, come si svolge l'attività del gruppo?

«L'iniziativa della gita annuale dura ormai da parecchio. Sono già state oggetto di visita — oltra a diverse località italiane — Francia, Spagna, Olanda, Ungheria. Quest'estate era programmata la Russia; pochi giorni prima della partenza sono scoppiati i disordini a tutti noti, allora si è corsi ai ripari e si è cambiato itinerario, recuperando il progetto «Turchia», già avviato all'inizio dell'anno e a sua volta abbandonato per l'insorgere della guerra del Golfo. La gita è stata realizzata nella prima metà di settembre. Come di consueto, a novembre, viene promosso un incontro conviviale dei partecipanti al viaggio. Nell'occasione, oltre alla visione del materiale fotografico prodotto, vengono scambiate idee e proposte sulla nuova destinazione. Come coordinatore provvedo poi alla messa a punto del programma».

Quale sarà la prossima meta?

«Quest'anno sarà riesaminato il progetto «Russia» (sperando che la cosa sia fattibile), altrimenti saranno scelti altri paesi europei non ancora visitati. Mi starebbe a cuore anche, al di là della gita annuale, un viaggio a Lourdes, con puntate sulla Normandia e Parigi. È una proposta di cui ho interessato anche i nostri tre consigli parrocchiali che fanno capo alla stessa conduzione scolastica: sarebbe un'occasione aggregante.

Ci dica della Turchia, sappiamo che ha scritto interessanti appunti di viaggio...

L'aereo ci ha condotti dapprima a Instanbul, storica capitale d'Oriente, la cui sontuosità appare alla vista delle moschee, della basilica di S. Sofia. Attraversato il Bosforo, abbiamo visitato Bursa, poi le interessanti testimonianze archeologiche di Pergamo. Da Smirne siamo passati a Efeso, dove si sovrappongono i resti di civiltà pagane e cristiane. Il viaggio ci ha dato occasione per conoscere interessanti siti, pregevoli per aspetti naturalistici (come Pamukkale, dove sorgenti termali hanno formato bianche cascate di acqua pietrificata) e per osservare aspetti di un società in evoluzione (le donne vestono ancora in parte all'orientale). Percorsa l'antica via della seta, siamo poi giunti in Cappadocia, dove abbiamo visitato una città sotterranea, scavata nel tufo, alcune chiese rupestri... e tante altre testimonianze di vita e di storia».

Quale ricordo conserva con più interesse?

«La gentilezza e l'onestà della gente turca, anche in luoghi dove la vita si svolge molto modestamente».

P. B.

Uniti per donare

Un momento della manifestazione dei donatori della sezione di Plasencis. (FOTO MATTIUSSI)

Per gli anziani da dicembre c'è telesoccorso

Al ponte Vinicio di Tomba di Mereto si è tenuta la decima festa con gli anziani promossa in collaborazione con il gruppo volontarie che affianca l'ufficio assistenza in ogni iniziativa a favore della popolazione anziana o in stato di bisogno. L'incontro è cominciato con il saluto di monsignor Alfredo Battisti che ha ricordato l'importanza della spiritualità dell'anziano che non deve mai sentirsi estraneo o in disuso ma sempre protagonista della vita attiva, pronto a dare e a ricevere.

Anche il sindaco De Marco ha ribadito la vicinanza dell'amministrazione alle problematiche degli anziani.

Durante il pranzo conviviale l'assessore all'assistenza Fabiano Nigris, assieme all'assistente sociale Francesca Billiani ha presentato le prossime iniziative per gli anziani e in particolare l'attivazione per dicembre del servizio di telesoccorso.

I ciclisti si fanno onore

Si è svolta a Orsaria di Premariacco la quinta edizione della Cronorsaria, gara ciclistica a cronometro a coppie riservata alle categorie Amatori, Cicloturisti e Donne.

Alla manifestazione, ottimamente organizzata dal Gs Panificio Devoti, hanno partecipato una trentina di formazioni provenienti oltre che dalla nostra regione anche dalla vicina Slovenia.

Per il secondo anno consecutivo, a imporsi rispettivamente nelle categorie amatori e cicloturisti sono stati i portacolori dei Gs San Marco Autotrasporti Chiarcosso e Gs Don Bosco Plasencis che hanno altresì conquistato le piazze d'onore con altre due formazioni schierate alla partenza.

Tra gli amatori ha primeggiato la coppia Tioni-Abramo sui compagni di squadra Moretuzzo-Chiarcosso, mentre tra i Cicloturisti ha vinto la coppia Uliana-A. Cecchini davanti ai colleghi Bunello-L. Cecchini.

La prestazione fornita dagli atleti è stata di ottima levatura e le medie registrate alla fine sono state molto elevate, considerata la natura non agonistica della corsa.

Il pubblico numeroso sopratutto nel paese di Orsaria ha seguito con interesse tutto lo sviluppo della manifestazione e alla fine ha potuto applaudire tutte le coppie che sono state premiate alla presenza dell'assessore regionale allo sport Cisilino.

L'auspicio è che queste manifestazioni attirino sempre maggiormente l'attenzione degli sportivi verso la pratica di una disciplina sportiva che era ed è una delle più impegnative e affascinanti.

70 ragazze con la pallavolo nel cuore

È partita l'attività agonistica della pallavolo Danone Rivignano.

La prima squadra, che partecipa al campionato di serie C/2, vorrà certamente riscattarsi dai risultati non molto esaltanti della passata stagione.

Gli obiettivi principali, però, rimangono la permanenza in questa categoria senza dover soffrire molto e l'inserimento di alcune giovani molto promettenti del vivaio. È questa una politica che da sempre la società persegue.

La squadra «Ragazze», dopo i brillanti risultati ottenuti nei tornei «Under 14» degli anni scorsi, sarà chiamata a un ulteriore salto di qualità, sia tecnico sia mentale, per poter primeggiare anche in questo campionato che si preannuncia molto difficile.

Al via è pure il campionato «Allieve», squadra composta quasi esclusivamente da atlete al loro primo impegno pallavolistico federale. L'entusiasmo e l'impegno fin qui dimostrato non saranno forse sufficienti per superare squadre che sulla carta sono più forti di loro, ma è certamente di buon auspicio per l'attività futura.

In primavera è pure prevista la partecipazione, con più squadre, a tornei di Super e Minivolley.

Nel complesso i risultati agonistici potrebbero alla fine non essere esaltanti, ma, per i dirigenti, il successo più grande e ambito è quello di avere oltre 70 ragazze che praticano la pallavolo; e questo indipendentemente dai risultati che sapranno ottenere.

Le seducenti tele di Codognotto

Incontrare Renzo Codognotto è sempre un gradito piacere e una continua riscoperta delle sue opere che, pur mantenendo l'inconfondibile espressione pittorica dell'autore, presentano vieppiù una sempre maggior raffinatezza. La personale, che ha aperto a Sacile nella ex chiesa di San Gregorio alla presenza dell'assessore Raffaele Vairo e del critico d'arte Giovanni Granzotto, che ha tracciato il profilo umano e artistico del pittore, ha visto la partecipazione di molti estimatori (La mostra ha chiuso il 22 settembre).

Recentemente Codognotto ha esposto a Roma al Forum Interart, a Venezia alla galleria d'arte San Vidal e a San Vito al Tagliamento. A Rivignano tutti lo ricordano per una personale di grande successo allestita nel palazzo municipale.

Ma chi va alle sue personali non può non trattenersi a lungo colpito dalle sue tele che non abbagliano il visitatore ma lo trattengono per la finezza delle immagini e la purezza dei toni. I suoi scorci a Venezia, le sue marine assolate, le sue nature morte e le delicate figure femminili in lieve chiave cromatica sorprendono e affascinano. Ma in questo ampio spaziare dell'artista codroipese non mancano mai le immagini della sua terra, dei suoi ricordi lontani, della sua origine. I vetusti casolari, i vigneti, le aie, i campi arati, gli angoli agresti immersi in un'atmosfera dilatata sono componimenti lirici, privi di enfasi ma ricchi di seduzione, che fanno di Codognotto il pittore del Medio Friuli.

Ermes Comuzzi

Festeggiato don Nobile

Il duomo gremito di fedeli, il canto del coro parrocchiale *Tu es sacerdos in eternum* che risuonava tra le navate e rivedere, il giorno della Madonna del rosario, don Luciano Nobile celebrare la messa vent'anni dopo la sua partenza da Rivignano, è stato un momento di grande commozione per tutti. Monsignor Nobile, oggi vicario foraniale a Udine, parroco di San Quirino, ricorda quest'anno il venticinquesimo di sacerdozio e per tale occasione ha voluto rivivere, con la celebrazione della messa, una parte della sua vita sacerdotale trascorsa come cappellano dal 1968 al '71 a Rivignano. Vicino a lui erano i suoi *ragazzi*, ormai padri di famiglia, per rivedere e salutare quel pretino di allora che, dopo il catechismo giocava e correva con loro, che organizzava teatri, escursioni in montagna e tante altre attività, al quale si sono sempre apertamente confidati ricevendo stimoli e incoraggiamenti.

Incarichi e programmi del velo club

L'associazione ciclistica Rivignanese si è rinnovata nella dirigenza, ma ha conservato gli indirizzi e gli impegni sociali delle passate stagioni. Il presidente uscente Cherubino Loiudice ha presentato l'attività svolta nell'annata 1990-91, gli impegni hanno visto l'organizzazione di gare per le varie categorie maschili e femminili in comuni della Bassa, oltre a Rivignano, Teor, Talmassons, Varmo, e partecipazione con rappresentative e gare Regionali e Nazionali. L'assemblea del Velo Club Rivignano oltre ad approvare il bilancio consuntivo e preventivo per il 1991-92 ha eletto il direttivo così composto: Antonio Bertoli, Fabrizio Battin, Adelchi Bianchini, Luigino Biasutti, Vittorio Della Ricca, Daniele Diamante, Giorgio Me[illegible]la, Antonio Meneguzzi, Enzo Odorico, Roberto Pitton, Luigino Quizielvu, San[illegible] Scarpolini, Graziano Versolato e Ferruccio Zoccolan che è stato eletto Presidente.

A Kamembe la scuola avanza

Dal Rwanda, Stato del centro Africa, arrivano buone notizie per i sedeglianesi; la scuola per i bambini di Kamembe che gli abitanti del Comune si erano impegnati a finanziare sta sorgendo concretamente ed i lavori sono già avanzati fino alla predisposizione delle prime tre aule, che accoglieranno molto presto gli studenti. Due anni fa le diverse Pro-loco del comune di Sedegliano insieme ad altre Associazioni si erano mobilitate per dare un seguito alla proposta avanzata dal conterraneo Gian Alberto Tomini, da tempo operante in quello Stato, e la popolazione aveva risposto con entusiasmo in particolare partecipando alle diverse manifestazioni promosse. Poi era intervenuta la crisi del Golfo ed una serie di problemi interni al Rwanda stesso a far rallentare i lavori e giustamente si è preferito attendere che le acque si calmassero; ora le notizie e le foto che ci giungono testimoniano di una situazione positiva e di lavori che finalmente procedono a ritmo spedito. L'obiettivo è il raggiungimento delle otto aule capaci di soddisfare le attuali esigenze della città. I fondi finora raccolti testimoniano di una costante disponibilità della nostra gente verso i problemi dei più bisognosi, ma non sono ancora sufficienti a coprire tutti i costi, per cui il Comitato promotore, coordinato da Giovanni Rinaldi di Sedegliano, intende polungare l'iniziativa invitando la popolazione a contribuire perché questo progetto possa trasformarsi in una concreta testimonianza della sensibilità dei sedeglianesi. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi alle Pro loco del Comune oppure alle Banche di Sedegliano, presso le quali sono aperti dei conti correnti speciali.

Plinio Donati

«Canti ultimi», poesie di Padre Turoldo

È freschissima di stampa l'ultima fatica letteraria di Padre David Maria Turoldo, il libro di poesie «Canti ultimi» pubblicato da Garzanti.

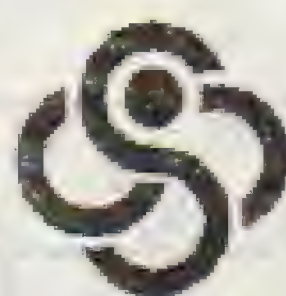
È la raccolta dei versi scritti da quando «ieri all'ora nona mi dissero: il Drago è certo (= il cancro), insediato nel centro del ventre come un re sul trono».

Poesie struggenti, scritte dopo «l'elenco» delle brevi essenziali cose che ti rimangono da fare e da vivere dopo la diagnosi del cancro.

I temi di Dio e del Nulla, del Verbo e del Silenzio, del Tu e del Lui, dell'Amore e dell'Assurdo (cari a Turoldo) tornano in questi «Canti ultimi» con la forza di sempre.

Come non pensare la raccolta di queste poesie come suo testamento spirituale? Come non pensare al Turoldo- bandiera antesignano di molte lotte pre e post-conciliari? Come non pensare al Turoldo non-capito, ma voce profetica del nostro tempo? Le scuse chiestegli dal cardinale carlo Maria Martini di Milano a nome di tutta la chiesa hanno fatto il giro di mezzo mondo.

Forse anche noi dovremmo unirci al cardinale nel chiedere scusa per non avere capito questa grande voce profetica del nostro tempo.

P. G.

Uniti con sentimenti di riconoscenza

I coltivatori, i lavoratori e tutta la popolazione di Gradisca di Sedegliano hanno celebrato la giornata del Ringraziamento.

La messa solenne, celebrata dal parroco don Umberto Pizzolitto, è stata cantata dal coro dei ragazzi di Gradisca diretto da Giuliano Fabbro. Il celebrante ha quindi benedetto i doni della terra e le macchine da lavoro.

Sul piazzale della Cortina è stato offerto a tutti un gradito brindisi. Per l'occasione la locale cantoria Santo Stefano ed il coro dei ragazzi, con i familiari, hanno organizzato nella sala parrocchiale il tradizionale e vivace pranzo dei cantori, collaboratori e sostenitori.

Per la comunità di Gradisca è stata un'occasione per trovarsi unita con sentimenti di riconoscenza.

Rivis: una Pro loco esemplare

Il Consiglio di Amministrazione della Pro loco Rivis al Tagliamento ha già iniziato a tirare le somme della presente annata sociale. La presenza dell'associazione si espleta attraverso una serie di attività che ormai costituiscono delle scadenze che la popolazione di Rivis attende sempre con piacere e partecipazione: da Babbo Natale al Cenone di fine anno, dal «fogoron» al carnevale, senza dimenticare l'ormai affermata «Sagre dai Crots», la giornata di festa con i bambini sfortunati della Nostra Famiglia di S. Vito al Tagliamento, la festa della Madonna dell'8 settembre, l'appena instaurata «Cene dai cacos», per concludere con la festa del Ringraziamento».

Nell'ambito della 7ª Fieste Ladine - Furlane che ha avuto luogo a Rivis e per la quale la Pro loco ha curato la parte operativa, attenzione e interesse hanno suscitato tre appuntamenti: una serata musicale con la corale della Schola Aquileiensis e il gruppo strumentale Candoni di Udine, una conferenza sull'architettura rurale in Friuli e una visita guidata alla flora e alla fauna delle rive del Tagliamento.

Quest'anno c'è stato spazio anche per una riuscita gita in Carinzia e per la presente stagione invernale sono previste, nel rinnovato ricreatorio parrocchiale, delle serate di teatro con la compagnia del Teatro incerto di Gradisca e la compagnia teatrale di Marano Lagunare.

Il Presidente Zoratto ha espresso l'opinione che un tale programma annuale richiede un grande impegno e ha sollecitato il Consiglio di amministrazione e i soci a continuare la loro fattiva collaborazione. Finora questo impegno ha portato la Pro loco di Rivis a raggiungere ottimi risultati e a essere additata come esempio di operosa convivenza e partecipazione sociale alla vita di paese.

Una visita pastorale fruttuosa

Anche a Gradisca di Sedegliano l'Arcivescovo mons. Battisti ha fatto tappa nel mese di novembre nell'ambito delle visite pastorali programmate nelle foranie del Medio Friuli ed ha trovato una calorosa accoglienza. Tutta la comunità ha colto l'occasione per operare una riflessione attenta sulla propria situazione sia sociale sia religiosa, verificando anche le carenze e le difficoltà che nella vita quotidiana emergono.

Al termine di tre intense giornate, tutta la popolazione ha manifestato la propria gratitudine per un incontro vissuto nel segno della reciproca disponibilità ed accoglienza. Durante il mese, che ha visto anche un'affollata domenica del Ringraziamento, rispondendo alle richieste di approfondimento di temi di ampio interesse, si sono tenute due conferenze sulla «famiglia nel nostro tempo», con l'intervento di don Nicolino Borgo e del dott. Luigi Sant, le quali hanno registrato una vivace e costruttiva partecipazione al dibattito.

Plinio Donati

Da Pierina abbigliamento rinnovarsi per piacere

L'autunno sedeglianese ha visto il rinnovo del negozio di abbigliamento «da Pierina». Momento importante per la titolare è stata l'inaugurazione avvenuta il 9 ottobre scorso con la partecipazione delle autorità locali e dell'affezionata clientela.

Ora il negozio si presenta in una nuova veste. Fa spicco il luminoso arredo dai toni chiari ai quali si mescolano gusto e funzionalità.

Abbigliamento, corsetteria e bigiotteria di qualità a prezzi competitivi, uniti a professionalità e cordiale accoglienza sono il marchio del negozio. Con l'approssimarsi delle festività natalizie la ditta Brun Pierina coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato all'inaugurazione, in particolare il sindaco e il vicesindaco.

E il pesce d'aprile cerca uno sponsor...

Strano ma vero, anche i pesci d'aprile cercano... sponsor. Succede a Flambro dove lo scorso aprile, mentre in Regione si registrava una totale aridità di idee, fu organizzato probabilmente lo scherzetto più intelligente e degno di nota. Fu mandata una lettera a oltre cento famiglie del paese nella quale si avvertiva che una fantomatica Associazione pro Albania aveva disposto un piano per «la dislocazione temporanea in ambienti familiari dei profughi albanesi» selezionando gli ospitanti in base al reddito.

Le reazioni furono immediate: dopo i primi momenti di rabbia, proteste e ingiurie ci fu chi si rivolse agli amministratori locali, al parroco, persino ai carabinieri per manifestare la propria contrarietà al progetto o per controllare la veridicità della lettera. Davvero curiose le scuse nate per potersi giustificare dell'impossibilità di ospitare due o tre sconosciuti: motivi economici, diffidenza, la presenza di una nonna che non stava bene, la concomitanza con lavori di ristrutturazione della casa, in un caso addirittura la paura di corna.

Dunque una scarica di adrenalina forte, in un paese che raramente si esalta per qualcosa. Ecco perché i buontemponi si sono lasciati tentare dal bis. Molte sono le idee per il pesce del '92 in vista del quale si chiede l'appoggio di uno sponsor intenzionato a ridare vita anche a più ampio raggio a questi scherzi di buon gusto, un tempo così frequenti e ricchi di inventiva.

Dunque gli *anonimi* di Flambro chiedono collaborazione a chi crede in queste iniziative. A patto però che sia garantito l'anonimato. Chi volesse prendere contatti può farsi vivo attraverso la casella postale numero 10 di Mortegliano.

A Flambro un ladro... pieno di freddo

Un furto davvero insolito per una frazione piuttosto tranquilla come Flambro. Ernesto Colledan, di Udine, che ha uno studio dentistico nel paese, quando è uscito da un'abitazione di via Monte Grappa, dove si era recato per pagare l'affitto mensile, ha avuto la sgradita sorpresa di trovare l'auto aperta e si è accorto che gli era stata sottratta la giacca di montone.

Il ladro, che quasi sicuramente era in automobile, ha agito in tutta fretta e non ha portato via l'autoradio, mentre ha sparso per l'abitacolo i documenti custoditi nel cruscotto, probabilmente alla ricerca di soldi. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri.

Morta una giovane mamma di 41 anni

È terminato l'altra sera, al reparto oncologia dell'ospedale di Udine, il calvario di Graziella Furlan, 41 anni, di Flumignano. Il male, inesorabile, si era manifestato un paio d'anni fa, e a nulla erano servizi i tentativi (anche il progetto, non realizzato, di un viaggio di speranza a Lubiana) per sconfiggerlo. Fino all'ultimo l'hanno assistita il marito Danilo Mosanghini, fabbro ferraio, e le due giovani figlie, di 17 e 19 anni.

Attenzine alla truffa delle pentole

Attenzione ai venditori ambulanti. Un tizio distinto che si spaccia per rappresentante di articoli da cucina, sta tentando piccole truffe nella zona di Talmassons. Le vittime preferite sono le persone anziane. Gira con una Mercedes grigia, e tenta di vendere un pacco che dovrebbe contenere pentole e invece si rivela vuoto. Fino a questo momento gli è andata buca, perché, nei casi tentati, sono intervenuti figli o parenti a farsi riconsegnare il denaro. I carabinieri di Mortegliano, cui sono pervenute le denunce per truffa, stanno indagando e intanto avvertono la popolazione di non cascarci...

RICETTA DEL MESE

FAGOTTINI

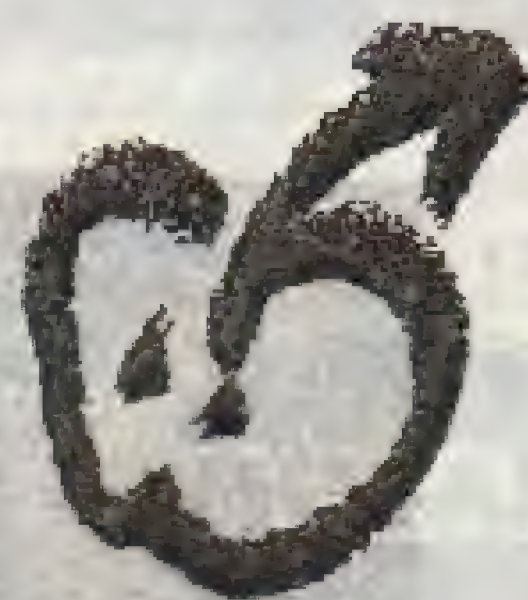
Ingredienti: 250 gr. di pasta sfoglia, 1 kg. di mele, 100 gr. di uvetta, 25 gr. di pinoli, 3 cucchiai di rum, 3 cucchiai di zucchero, 1 uovo, amaretti q.b.

Preparazione: sbucciare le mele, affettarle e farle cucinare in padella.

Togliere dal fuoco e aggiungere l'uvetta, i pinoli, gli amaretti sbriciolati, il rum e lo zucchero, mescolare il tutto e lasciare raffreddare.

Intanto stendere la pasta sfoglia e fare dei quadrati di 10 cm. di lato, spennellare con l'uovo e mettere al centro una cucchiaiata di ripieno, prendere i quattro angoli e chiuderli comprimendoli fra loro unendo anche i lati. Spennellate e infornare per 10 minuti in forno ben caldo.

Quando saranno dorati toglierli e spolverarli con lo zucchero a velo.

Questa ricetta è offerta dalla Rotonda sul Verde di Basiliano

Ricordando la vittoria di Lepanto

Domenica 6 ottobre, la comunità parrocchiale di Varmo ha celebrato il *Perdòn dal Rosari*, con solenni riti e la processione pomeridiana. Questa festa è giunta alla sua 419ª edizione, essendo stata istituita nella Pieve di Varmo nel lontano 1572, subito dopo l'appello lanciato da Papa San Pio V, in seguito della vittoria di Lepanto contro i Turchi.

A tal proposito, nell'archivio parrocchiale si conserva lo Statuto della *Confraternita della Madonna dell'Altare di San Lorenzo di Villa di Varmo*. In materiale pergamenaceo, consta di dodici capitoli - regolamento e di un lungo elenco nominale degli iscritti, con annotazioni e aggiunte. Altro materiale di questa ricca Confraternita si trova depositato anche nell'Archivio di Stato di Udine, a seguito delle soppressioni napoleoniche.

Ma, fin dai primordi l'antica Pieve foranea varmese aveva riservato un posto di tutto rilievo alla devozione mariana e già nel 1542, nell'altare laterale in cornu evangeli veniva intronizzata la bellissima pala «Madonna con bambina e santi» di Pomponio Amalteo, opera d'arte che ancora si conserva».

Dal punto di vista devozionale, tuttavia, a partire dalla metà del Settecento, ma soprattutto in questo secolo, la festività del Rosario è in parte scaduta a vantaggio di quella della Madonna della Cintura (istituita nel 1718), divenuta il principale appuntamento del calendario liturgico locale.

Franco Gover

Un commercio a 3, verso l'Europa?

Un altro importante incontro, organizzato di concerto dai Comuni di Rivignano, Teor e Varmo, si è svolto nel municipio varmese venerdì 15 novembre u.s.

Le tre amministrazioni civiche, presenti numerosi rappresentanti anche di Comuni limitrofi, operatori del settore, tantissimi commercianti, hanno discusso su: *«1993, Mercato comune europeo. Rilancio o crisi del commercio e della rete distributiva dei pubblici esercizi?»*. A presiedere i lavori: Elisabetta Rocco, Vicesindaco di Rivignano; relatori: Gianni Bravo (Presidente della Camera di Commrcio di Udine) e il dottor Edi Sommariva (Segretazio nazionale della F.I.P.E.).

Dopo il saluto introduttivo dell'assessore comunale di Varmo, Sergio Michelin, Sommariva ha evidenziato, senza mezzi termini, la cultura commerciale, che per il momento manca in tutti i nostri paesi. Gianni Bravo, ha insistito sulla valorizzazione delle attività locali esistenti nei singoli ambiti, ravvisando la necessità di sfruttare l'idea del progettato Parco dello Stella, un patrimonio naturale che con difficoltà tenta da anni il decollo. E, in quest'ambito, andrà dato spazio, ad esempio, all'agriturismo.

I relatori hanno sollecitato la consociazione tra le due realtà territoriali (Rivignano, Teor e Varmo). Infine, l'invito affinché i tre Comuni affidino a un comitato ristretto lo studio di un piano commerciale coordinato.

L'iniziativa si è resa possibile, grazie al generoso patrocinio della Ditta Di.Fr.Al. snc. di Gino Morson & C., con sede a Varmo.

Notizie in breve

■ **SI È PARLATO DI NUOVA LEGGE URBANISTICA** - *«La nuova legge urbanistica regionale, il ruolo dei Comuni»*, con i conseguenti ruoli e prospettive, è stato il tema oggetto dell'incontro tenuto dall'ing. Aldo Tosolini, nel Municipio di Varmo, organizzato dall'amministrazione comunale (è stato il primo del suo genere in Regione). Un incontro che si è dimostrato subito importante, vista la portata delle novità contenute in tale normativa e la possibilità di avere le opportune delucidazioni in merito.

Erano presenti amministratori dei vari comuni del territorio e numerosi tecnici ed operatori del settore.

■ **LA VISITA DI BARNABA** - Nell'intenso periodo che ha caratterizzato l'attività amministrativa e politica varmese, tra gli incontri di vario genere e di interesse zonale, susseguiti in Municipio, certamente quello del 30 ottobre, con l'assessore regionale Dario Barnaba ha avuto vasta eco.

Il tema del dibattito *«Rapporti tra Regione e Comuni, alla luce della riforma delle autonomie locali»*, infatti, ha visto la presenza di Barnaba, del direttore generale Barbi e dei funzionari regionali dott. Campo e dott. Zamparo.

Erano presenti numerosi sindaci o rappresentanti di Comuni del territorio, oltre a segretari comunali e personale dipendente.

Un vertice, provocato dal sindaco Graziano Vatri, che inevitabilmente ha stimolato un articolato dibattito tra i presenti, sentiti anche gli interventi in termini tecnico - giuridici di Barbi, Campo e di Barnaba, circa le novità legislative delle nuove leggi nazonali e regionali e su problemi emersi in sede di locale.

■ **IL 4 NOVEMBRE NELLE FRAZIONI** - Lunedì 4 novembre scorso, quasi in simultanea, a Rolans e a Gradiscutta si sono commemorati i rispettivi caduti di tutte le guerre, con celebrazioni di suffragio, seguite dalla deposizione di corone d'alloro ai monumenti. Momenti comunitari resi nel l'ufficialità dovuta ed attesa.

La pietà popolare, tuttavia, non si è scordata di deporre fiori anche agli altri monumenti eretti alla memoria dei Caduti, rispettivamente nei paesi di S. Marizza, Madrisio, Canussio e Roveredo.

■ **LA CROCE NERA PUNTUALE A VARMO** - Anche quest'anno, a cura dell'Ambasciata d'Austria di Trieste, la *Croce Nera* ha reso omaggio ai soldati austroungarici caduti nella prima guerra mondiale, inumati nel sepolcreto eretto presso il cimitero di Varmo, con una propria corona d'alloro.

Un omaggio floreale, in segno di pace e fratellanza tra i popoli contermini, è stato fatto anche dalla civica amministrazione varmese, nel contesto delle celebrazioni ufficiali del 4 novembre.

■ **UN NUOVO COMMENDATORE** - Nel novembre scorso, ad Aldo Morassutti (il titolare del noto ristorante «Da Toni» di Gradiscutta) è stata conferita l'onorificenza del Commendatorato. Un titolo, un simbolo che premia tanto lavoro nel settore della ristorazione. Ad Aldo: felicitazioni vivissime!

Il 4 Novembre: riflessioni di pace

Com'è tradizione, le cerimonie a ricordo dei Caduti di tutte le guerre e l'omaggio alle Forze Armate, a Varmo -Capoluogo si tengono la domenica successiva al 4 novembre, quest'anno il giorno 10.

Senza dubbio, è un appuntamento che, di anno in anno, sta assumendo sempre maggiore significato e lustro per l'intera zona, coinvolgendo quasi tutti i Comuni medio - basso tilaventini.

Erano presenti alle celebrazioni varmesi: il nuovo Prefetto di Udine dottor Damiano, il Capo di Stato maggiore della Regione militare Nord-Est generale Forgiarini (che è cittadino di Varmo), il nuovo comandante della Brigata Alpina Julia gen. Boriero, e ancora le alte gerarchie dei carabinieri della Regione, numerosi Sindaci e amministratori, rappresentanze d'Arma, ex - combattenti, associazioni, autorità varie e personalità, scolaresche e tanta cittadinanza.

Erano presenti ben nove gonfaloni comunali, bandiere, e 17 labari di gruppi alpini.

Preceduto da un vertice del Prefetto in municipio, con le amministrazioni comunali del territorio, il programma del 4 Novembre ha previsto: alle 10.30 una solenne liturgia celebrata nella Pieve foranea (evidenziata dai canti della corale G. Bini), seguita dall'imponente corteo, che ha raggiunto il cimitero di Varmo, per la deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti e un omaggio all'attiguo sepolcreto dei soldati austroungarici, in segno di pace e fratellanza tra i popoli contermini.

È seguita l'allocuzione ufficiale del sindaco Graziano Vatri e, infine, il conferimento delle Croci al merito di guerra a 12 ex-combattenti. Rendeva gli onori militari un picchetto del «Vicenza», mentre a sottolineare i vari momenti della manifestazione era la Fanfara della Julia.

Anziani: sono qui le feste

Nell'ambito dell'annuale fiera di San Simone, il Comune di Codroipo ha organizzato anche quest'anno, nell'aula magna di via 4 Novembre, una simpatica e suggestiva festa in onore degli anziani del Comune di Codroipo e dei Comuni limitrofi, che hanno partecipato ai vari soggiorni primaverili ed estivi organizzati dal Comune stesso.

In apertura della festa ci sono stati i saluti augurali del sindaco, dell'arciprete di Codroipo e degli assessori alla sanità e servizi sociali del comune di Codroipo e Varmo, e anche da parte di un responsabile della Cooperativa Archimede, organizzatrice dei soggiorni. Molto gradito è stato il saluto, a nome della Giunta Regionale, portato dall'assessore ai servizi sociali della Regione, Paolina Lamberti Mattioli.

E così dopo i convenevoli ha avuto inizio la festa vera e propria. Animatore e presentatore d'eccezione è stato il cantautore Dario Zampa, che con il suo brio e la sua bravura ha allietato la festa. Al termine dell'esibizione è stato lungamente applaudito dalle numerose persone presenti in sala.

Ma il momento «clou» è stata la presentazione di diapositive relative ai soggiorni. Sono stati rievocati i momenti piú belli di queste vacanze.

Con un rinfresco d'eccezione e con una festa danzante ha avuto termine la bella iniziativa. Tutti i partecipanti sono rimasti soddisfatti e sperano che il Comune organizzi spesso incontri di questo tipo per gli anziani, che se lo meritano, dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia.

A nome di tutti un ringraziamento sentito all'Amministrazione comunale di Codroipo per le iniziative in favore della terza età, come pure un vivo ringraziamento alle gentili animatrici dei soggiorni per la loro opera.

Un grazie anche all'assistente sociale del Comune di Codroipo e a tutte le collaboratrici familiari per la loro silenziosa ma attiva opera in favore degli invalidi, degli anziani e dei bisognosi di aiuto in genere.

E infine un fervido e caloroso ringraziamento a tutti i partecipanti alle vacanze, per le belle giornate vissute insieme in allegria, come in una sola famiglia.

Colgo l'occasione per formulare i migliori auguri per il santo Natale e per un felice anno nuovo.

Grazie a tutti e arrivederci, sempre in buona salute, in uno dei prossimi soggiorni.

Fabbro Giuseppe

E parliamo un momento di questa lega

Ricordo che circa due anni fa da Rai 1 radio, ho udito una voce astiosa sbraitare o meglio sbavare sul fenomeno «Lega Lombarda».

Ho detto sbavare perché il suo cianciare era imperniato sull'egoismo dei «gran lumbard» che si vogliono godere il loro benessere regionale chiudendosi egoisticamente.

La verità però è un'altra!

La lega lombarda invece di sparire, come auspicato dall'autore, è diventata Lega Nord e si pone come alternativa a una partitocrazia e a un governo che sintetizza nel motto di un vecchio giornale satirico-umoristico: «Politique d'abord, fregature d'après» che tradotto liberamente suona: l'eccesso di politica porta fregature.

Il leghismo sta diventando un gran movimento politico nell'Italia di fine secolo. La gente questo lo sente e avverte la necessità di una inversione di rotta che rompa definitivamente con questi governi che governano male o non governano affatto!

L'ottimismo e le spiritosità del signor Andreotti non riusciranno a fare battere il passo alla Lega Nord.

È solo la mia opinione. Ho un voto ma non avrò bisogno di riflettere a chi dovrò darlo...

Buon Natale e speriamo in un migliore anno nuovo.

Rino Orazi

Iniziative giovani

Riportiamo in questo numero l'articolo della studentessa Eva Zanin segnalatasi nel concorso «Noi giornalisti» con il tema «Aspetti religiosi, leggende e tradizioni natalizie nel Medio Friuli».

ASPETTI RELIGIOSI, LEGGENDE E TRADIZIONI NATALIZIE NEL MEDIO-FRIULI

Natale con i tuoi

Alle persone anziane cui ho posto qualche domanda sul Natale, alla ricerca dei suoi aspetti piú tradizionali, veniva immediatamente alle labbra il proverbio «Natale con i tuoi...», perché questa festa è da sempre la celebrazione della gioia della famiglia che si trova al gran completo, come testmonia anche l'usanza del presepio, che (a differenza dell'abete natalizio), era presente anche una volta in ogni casa, magari realizzato alla buona dai bambini.

Basta ascoltare i nostri genitori o tutt'al piú i nonni per comprendere che c'è sempre stata l'attesa dei bambini per i regali, che però un tempo non erano portati da Babbo Natale, ma dall'«usselùt» che in quella magica notte veniva a riempire molte volte con qualche agrume e con un po' di noccioline, gli zoccoletti di legno che i piccoli avevano lasciato fiduciosi sui davanzali delle finestre.

Il giorno di Natale, dopo il felice risveglio, la festa continuava: tutti i parenti si ritrovavano attorno alla tavola imbandita per quel pranzo cosí importante e succulento (che, tra l'altro, aveva costretto la famiglia ad andare a messa divisa in due turni, per non lasciare il fuoco incustodito), in cui il posto d'onore spettava al tacchino.

Altri giorni di festa seguivano il venticinque dicembre: una «cuccagna» era, per i bambini, il primo giorno dell'anno, quando potevano realizzare un buon «bottino» girando per le case del paese con gli auguri di «bon an e bune man, bune fin e bon prinsipi».

Concludeva la serie delle ricorrenze l'Epifania che... «tutte le feste si porta via».

Durante la messa veniva scandito l'anno liturgico perché fosse il vero calendario per tutta la comunità, perché se lo portassero nel cuore come punto di riferimento, anche gli emigranti che sarebbero ripartiti di lì a poco. Ma il momento forse piú suggestivo era quello del «pignarùl», quando il fuoco purificatore bruciava la befana sopra «l'ultimo covone», simbolo della vegetazione vecchia e isterilita.

Tutti seguivano con trepidazione la direzione che prendeva il fumo, interpretandone l'auspicio per la futura stagione dei raccolti e per i mesi di lavoro di chi doveva ritornare in terre lontane.

Eva Zanin

Lis contis di Milio

Cjâre int bundì.

Dodis ains fa, su chist stess mensîl 'i vevi scrit un articul dal titul: Furlâns, fevelâit furlân.

Chist par oponisi a che ondâde di 'talianitât là che i gjenitors si erin metûs di punt in blanc a fevelâ 'talian cui lôr frûss e imponint ai nônos di fâ altretant, dant come risultât che i frûss ti vevin imparât un 'talian leât cul fîl di fièr, tant che i mestris e àn dovût sudâ par corèziju.

E a l'ere d'inmagjnâlu... che gjenitôrs c'a vevin fate la quinte elementâr e nonos e nonis c'a vevin fate sì e no la tierze elementâr 'a podèssin insegnâ 'talian ai lôr nevôs. E, quindi, eco nassi la frase: «Furlâns, fevelâit furlân!».

A pensâ ben, encje su chiste frase a ven di domandâsi: «Qual furlan? Chel dialet strapassât ch'i sin abituâs a fevelâ, sostituît cun tantis peraulis 'talianis furlanizzadis come «governo» invezze di «guviâr», come «piséi» invezze di «sisarôns»?... e vie di chel pâs. Opûr vevino di fevelâ la vere lenghe furlâne, che che purtrop nissun mestri no nus à mai insegnât né a scrivi né a lei?

Si poss calcolâ che ta lis nostris zonis l'otante par cent, se no di plui, al sà pôc 'talian e mancul furlan. Infati, grande part da la nostre gjenerazion (a l'infûr da lis gjenerazions di uè, ca fevèli 'talian encje in cjase) 'i vin fat la quinte elementâr. Finidis chês, i sin riplombâs tal nostri dialet furlan tramandât di pâri in fi e fat, sì e no, di trente-quarante vocabui. E se par câs ti susedève di dismenteâ qualchidun ti capitâve di sinti discors fats cussì: «Sint copari, 'i âi rot i frens da la biciclete, podarestu comedamju?». E il copari: «Orpo! 'I no âi i cjossui jo, par cjossolâti la bici. Vâ là di cjossul, chel che al à imprestç a pueste par cjossolâti».

Eco, chist al è il furlan che a capite qualchi volte di sinti. 'I sin ben lontans da la vere lenghe furlane. E di conseguenze, dificoltâs a esprimisi, a scrivi e a leilu.

Comunque, cun d'un pocje di bune volontât si cjate simpri in t'une librarie il vocabolari da la lenghe furlane, se no âtri par ricuperâ ches peraulis lâdis in disûs opûr misturâdis cul 'talian.

A proposit di lenghe furlane, sintît chiste.

A l'è Toni che, vint un viass par Londre, nol vôl savent di là vie parseche lui nol sà l'inglês e no l'è bon di fassi capî. I amîs, par convinsilu, 'i disin che l'inglês su par jù a l'è come il furlan: «Baste meti a la fin di ogni peraule la finâl "ols" e 'i tu viodarâs ca ti capissin».

Convint, al partiss. Rivât ca l'è a Londre, al va ta chist albergo, al consegne i documens e al si sente par mangjâ. Un moment dopo al clame il camarîr e i dis: «'I voress mangjâ une mignestrinols di brodols di gjalinols».

— Oh, jes!

Il camarîr 'i puarte la mignestrine fate cul brôt di gjaline. Content, al continue: «'A vêvin reson i miei amîs a disi che l'inglês a l'è come il furlan».

Finît di mangjâ la mignestre, al clame di gnûf il camarîr e i dis: «Cumò tu mi puartis une bisteccols cun d'un pocje d'insalatols».

— Oh, jes!

Il camarîr 'i puarte dut se ca l'à ordenât. Finît di mangjâ, il camarîr al ven a sentâsi un moment lì da la sô taule e 'i domande:

— Atu mangjât ben?

«Sì, tant ben che mai!».

— Ma tu, setu furlan? — 'i domande il camarîr.

«Sì, 'i soi furlan».

— Encje iô 'i soi furlan.

«Ma viôt se stùpiss chi sin stâs — disè Toni —: i sin furlans e 'i vin tabajât inglês dute la sere!».

Tal saludâus 'i aprofiti par fâ a duç i augurios di Bunis Fiestis.

Milio Petegul

Augùrios di Nadâl

Il prin cal jeve denant dì, al dà il bundì.
Bundì cjârs letors e ancje bon Nadâl:
a chei dongje, a chei lontans
e a duç chei ca us vôlin ben.
Bon Nadâl ai fruz inozens,
par ca crèssin ubidiens:
sarân contens pâri, mâri e fameis.
Bon Nadâl ai malâz tai ospedai,
par ca vegnin dimitûz
e tornâ vuaris di gnûf a cjase,
fra i parinc' e i lor cjârs.
Bon Nadâl ai viei,
a chei ca son dibessoi:
lôr ca cjâtin la compagnie
cun t'un fregul di serenitât.
Bon Nadâl ai sorestânz,
industriâi, comerciânz:
ca spalànchin lis puartis
ai 'zovins disocupâz,
chei ca son sènze un lavôr.
Bon Nadâl ai 'zovins emargjnâs
ca van a cirî il paradîs artificiâl:
par no inciopedâsi tal «polvar blanc»,
la droghe, ca soncie la vite senze comedâ.
Bon Nadâl ai puars
che van a cirî un pagnût
di bontât par podê campâ.

Bon Nadâl, onorevul politicòn,
marcjadant di stagjòn:
par une volte, in plaze,
predicjâit la veretât,
la justizie e l'onestât.
Bon Nadâl ai granc' potenz
sorestânz parôns dal mont:
par ca cjâtin l'unitât
in ogni cjantòn di mont
e 'a jessin duç plui bòins.
Bon Nadâl ai frâdis
migrânz, atôr sparnizzâs
par ogni borgade di mont,
a tignî alte le bandiere
ca jè la storie, la tradisiòn,
la lenghe, la civiltât di une naziòn.
Bon Nadâl ai paesâns,
ai letôrs dal «Ponte»,
sfuei dal Friûl di miec'.
Un augùrio di bon Nadâl,
di tante gjonde e pâs,
inluminât di tantis fiestis:
ca vegnin indenant cjaminânt cu l'an
in compagnie di Gjesù Bambin:
la nestre lûs, sigurèce e amôr.

Rino Tonizzo

Carissimi, per questo Natale '91 sia d'augurio e di caro ricordo questa lirica che Padre David Maria Turoldo, da noi l'altr'anno festeggiato per il 50° di messa, scrisse molti anni fa.

Natale

Turoldo: Per questo, caro Andrea, stimolato da quello che tu hai detto, approfitto per leggere una mia poesia dove io ho cercato di riassumere quel messaggio che in parte ho provato facendo il film.

Ma quando facevo il pastore
allora ero certo del tuo natale.
I campi bianchi di brina
i campi rotti al gracidio dei corvi
nel mio Friuli, sotto la montagna,
erano il giusto spazio alla calata
delle genti favolose.
I tronchi degli alberi parevano
creature piene di ferite;
mia madre era parente
della Vergine,
tutta in faccende
finalmente serena.
Io portavo le pecore fino al sagrato
e sapevo d'essere un uomo vero
del tuo regale presepio.

Questa, caro Andrea, era l'anima poetica, lirica che stava sotto questa povera gente, questa miseria dignitosa, silenziosa, sopportata con quella forza che è un inverno del paesaggio ma che attende la primavera dell'anima. Per cui quei valori io spero che non muoiano mai.

Auguri di cuore.
Gli amici

Bambino

Bambino,
creatura dolce e indifesa
vieni alla luce
con la speranza di una vita migliore,
scoprendo, giorno dopo giorno,
un mondo sempre più restio
alla tua felicità
che ingoia i tuoi sogni
lasciandoti inerte
come una foglia che in autunno cade
alla prima folata di vento.

Life

Devant al Presepio

(Preiere par fruz)

Ti saludi frutin biel,
tu sês ciâr e tant ninin;
il gnò umil cour
a ti domande perdòn
par dutis lis mancjancis fatis
ai genitòrs e ai miei superiòrs.
Ti promèt di stâ plui bon
e in chistis fièstis di Nadâl
i podarâi preâ e cjantâ content,
magari al sùn da lis zampògnis
come i pastors ca ti circòndin,
e podê cjatâ cussì la felicitât
che dal profont dal cour
a si alce simpri plui in alt
cirint mètis di pâs e di amôr...

Bepin

...e ritorna l'inverno

E ritorna l'inverno,
con le mattine fresche
in cui il respiro diventa fumo,
con le sere fredde di luci aperte
dentro le case della gente
e di finestre chiuse
per lasciare fuori il freddo.
E ritorna l'inverno,
con i caminetti accesi
per riscaldare le mani congelate
dopo una corsa in bicicletta.
L'inverno ritorna
con le calde sere
passate davanti al televisore
o a leggere un libro vecchio,
dimenticato in uno scaffale.
Gli alberi spogli sembrano salutare
con i loro rami
le rondini ormai lontane.
La loro partenza annuncia
il freddo inverno,
ormai già arrivato nel mio paese,
ormai già padrone del tempo.

Loretta Baccan

La sorprendente Clio

Oltre ottocentomila unità prodotte dall'inizio della commercializzazione, nel maggio del '90, e oltre centomila consegnate ai clienti italiani di quest'anno.

Un risultato che ne fa la quinta auto più venduta nel nostro Paese. Non si può certo dire che la «CLIO» non sia un successo.

L'ultima nata nella famiglia «CLIO» è la versione «S», sportiveggiante, senza fronzoli. Più allegri gli arredi interni, dotata di motore da 1390 cc con una potenza di 80 CV. Costa poco meno di 15 milioni e comprende la chiusura centralizzata e gli alzacristalli elettrici.

Prestazioni di tutto rilievo: da 0 a 100 km orari in 10,9 secondi, e raggiunge i 175 km orari.

Lancia: si rinnova

Tra le novità di questo periodo, la Lancia ha presentato la Delta HF integrale (e la gamma Delta rinnovata) e la Thema turbo 16v LX con una nuova gamma specifica. La Thema turbo 16v LX è il nuovo top della produzione Lancia. Sulla meccanica della turbo 16v catalizzata, con una potenza di 180 CV, offre di serie l'ABS, le sospensioni a gestione elettronica, il condizionatore d'aria, l'autoradio e il lettore CD, il sedile guida elettrico con memoria, la selleria d'Alcantara. A richiesta, sono disponibili i colori metallizzati e i sedili in pelle Frau. Esternamente, la Thema turbo 16v LX si distingue per i tre colori della carrozzeria (verde York pastello e blu Madras e black metallizzati); le cornici dei cristalli e le maniglie brunite; le ruote con cerchi in lega leggera; la calandra con le barre verticali cromate. Internamente, la nuova versione è caratterizzata, tra l'altro, da numerosi inserti in radica e dai sedili ergonomici comandati elettronicamente da una consolle con sette pulsanti (anche i sedili posteriori possono essere regolati elettricamente, come optional). Con l'arrivo della turbo 16v LX, l'intera gamma della Thema è stata riveduta e ristrutturata.

Tempo di neve?

È bene cominciare a premunirsi contro gli inconvenienti del gelo. Per rimanere sempre con le... ruote per terra. Si chiama Kapnor II il chiodabile lamellizzato e tubeless della Kléber nato e sperimentato nei Paesi del Nordeuropa. Gli obiettivi che hanno portato alla creazione di Kapnor II erano: prestazioni globali su ghiaccio vivo, neve ghiacciata e neve profonda; maggiore sicurezza su neve fondente e suolo bagnato; diminuzione del livello di rumorosità; prestazioni costanti durante tutta la vita del pneumatico; adattabilità alle normative dei diversi Paesi. Per combattere il grande freddo, Kapnor II ha migliorato l'aderenza, la motricità e il comfort. La maggiore aderenza è dovuta essenzialmente a tre file di chiodi ripartite su ciascuna spalla del pneumatico. La sicurezza del-

la frenata, inoltre, è garantita da un profilo di profonde sculture lamellizzate e flessibili. L'aumento della motricità è dovuto principalmente alla nuova mescola di gomma, che si mantiene elastica anche a temperature molto basse, e a una maggiore presa delle oltre 1500 lamelle disposte sulla fascia del battistrada. Il comfort, infine, è stato sensibilmente migliorato grazie alla particolare architettura delle stesse lamelle. In Italia, dove i pneumatici chiodabili possono essere montati, secondo la legge, dal 15 novembre al 15 marzo, i Kapnor II sono disponibili dallo scorso mese di settembre nelle principali dimensioni delle serie 80, 70 e 65.

Tipo nuova gamma

Tipo è la berlina di classe media funzionale e innovativa, progettata a misura delle esigenze dell'utente europeo. Un modello ed una gamma eccezionali sotto ogni punto di vista.

Nell'abitabilità, la migliore della categoria, e nella praticità della sua formula due volumi con meccanica «tutto avanti» a motore trasversale, finestrature a tre luci e portellone posteriore. Nelle prestazioni, grazie alla completa gamma di moderni motori benzina e diesel, 4 cilindri con distribuzione mono o bialbero in testa, anche 16 valvole o «turbo» e con versioni «ecologiche» dotate di catalizzatore trivalente e sonda lambda. Nella sicurezza, grazie al moderno autotelaio con sospensioni a quattro ruote indipendenti, anteriori McPherson e posteriori a bracci «tirati», entrambe con barra stabilizzatrice; al potente impianto frenante, a quattro dischi per le versioni più prestazionali ed anche con ABS; allo sterzo, preciso e leggero, anche con idroguida.

Tipo è una vettura ricca di personalità e dal controvalore molto elevato. Perché è stata progettata con le più avanzate tecniche di calcolo informatizzato. E perché viene prodotta con tecnologie d'avanguardia, ad altissimo grado di automazione, a garanzia di una qualità elevata e costante. Tutto questo per una gamma di diciassette versioni, articolata su cinque livelli di allestimento: normale, Super, SX, GT e Sport, e dieci motorizzazioni: benzina da 1400 a 2000 cc per potenze da 71 a 148 CV e diesel 1697 e 1930 cc per potenze da 58 a 92 CV.

Un bel Tipo la 16 v con Diavia

La sfida si era fatta grande, nel settore dei motori «plurivalvole» ad alte prestazioni, e la Fiat non poteva rimanerne fuori. Così ha equipaggiato la sua Tipo con un propulsore 16 valvole, di adeguata potenza e grinta sportiva a non finire, che ha fatto felici gli amanti delle berline con molto pepe in corpo! Una versione «elettronica», per la quale **Diavia** ha immediatamente sviluppato un impianto di climatizzazione elettronico, con controllo automatico della climatizzazione. Il che significa la regolazione automatica non solo della temperatura, ma anche della distribuzione della portata dell'aria, semplicemente impostando, sul quadrante luminoso a cristalli liquidi, il grado di temperatura richiesto in abitacolo. Un sistema altamente sofisticato, sino ad ora montato solo sulle berline di gran lusso e che non si poteva negare ad una sportiva di razza.

Viaggiare in compagnia della musica

È questo lo scopo dei due nuovi CD-Changer Blaupunkt, contraddistinti dalle sigle CDC-M3 e CDC-M2. La loro... capacità arriva fino a dieci compact disc: ecco quindi l'utilità anche in caso di lunghi percorsi, quando una strada senza eccessive attrattive paesaggistiche o la noia o la stanchezza possono indurre ad un eccessivo e pericoloso calo di tensione in chi guida con conseguenze spiacevoli.

Il CDC-M3 è un componente di sistema per combinazioni autoradio / lettore di cassetta e già dotato di apposita presa aux input. Le funzioni del CD- Changer possono in questo caso essere comandate attraverso la tastiera dell'autoradio.

Il CDC-M2, invece, è concepito per un impiego universale, anche con autoradio di produzione meno recente, in quanto fornito di proprio telecomanda con display integrato.

Pagina a cura di: VDP

I films piú venduti

1) Ghost
2) Mamma, ho perso l'aereo
3) Balla coi lupi
4) Nikita
5) Predator II
6) A letto con il nemico
7) Atto di forza
8) Weekend con il morto
9) Le comiche
10) Linea mortale
11) Aracnofobia
12) Paprika

I films piú noleggiati

1) Fantasia
2) La sirenetta
3) Ghost
4) Pretty woman
5) Mamma, ho perso l'aereo
6) Dick Tracy
7) Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi
8) Tron
9) Harry, ti presento Sally
10) Ritorno al futuro II
11) I gemelli
12) Una pallottola spuntata

Consigli per gli acquisti

Regia: Jerry Zucker.
Attori: Patrick Swayze, Demi Moore, Whoopi Goldberg.
Produzione: USA, 1990.
Distribuzione: CIC Video.
Durata: 121 min. - colore.
Prezzo: 29.500 lire.

La storia: Sam, innamorato di sua moglie, viene assassinato da un teppista casualmente. Ma è stato davvero un caso?

Ora che Sam è diventato un fantasma, rimane sulla terra, cercando di mettersi in contatto con sua moglie e riuscire nel suo unico obiettivo, scoprire la verità. Nonostante tutte le difficoltà che gli comporta l'essere un fantasma, Sam ci riuscirà, servendosi di una medium alquanto stravagante.

Consigliato perché: Dopo il grande successo di critica e di pubblico (record d'incassi nel 1990), Ghost è ora disponibile in videocassetta. Il film, che è valso l'Oscar alla migliore attrice non protagonista (Whoopi Goldberg) e alla migliore sceneggiatura (Bruce Joel Rubin), è un insieme di emozioni.

Commedia? Thriller? Fantascienza? A voi la scelta. Sicuramente è un grande successo che vi conquisterà. Ottima la qualità tecnica e buona quella artistica. In altre parole, un film tutto *da vivere*.

Con un po' di fantasia

Fantasia si può definire il classico piú classico della produzione Disney. Nasce ben cinquantun anni fa negli U.S.A. ed entra ben presto nella storia del cinema americano.

Ci sono voluti tre anni per realizzare questo capolavoro, uno staff di oltre mille persone e una spesa complessiva di oltre 2 milioni di dollari (cifra astronomica negli anni 40).

Oggi *Fantasia* è finalmente disponibile in videocassetta in due versioni: normale a lire 39.900 o de luxe a lire 119.000. Quest'ultima contiene, oltre al film rimasterizzato, anche 1 videocassetta sui retroscena del film, intitolata «La creazione di un capolavoro».

Inoltre, il doppio compact disc della colonna sonora, un bellissimo libretto (I segreti di *Fantasia*, 32 pagine a colori) e infine la litografia a colori di un disegno originale firmato da Roy Disney con certificato di garanzia e autenticità.

Musica da guardare, animazione da sentire: questo è quello che si dice di *Fantasia*. Indimenticabili sono le sequenze della «Danza delle ore» con l'ippopotamo Hyacinth e l'alligatore Ben Alì e «L'apprendista stregone» che ha per protagonista Topolino.

C. F.

Gli operatori dell'automobile

Gli operatori dell'automobile di Codroipo (concessionari, meccanici, carrozzieri, ricambisti, gommisti, installatori di condizionatori) si sono incontrati per la prima volta per discutere i loro problemi. È stata un'occasione proficua, prova della buona armonia che regna tra di loro. È stato manifestato l'impegno di trovarsi ancora perché in questo modo si ha possibilità di crescere in collaborazione. Ecco il gruppo, dopo il convivio tenutosi da Marchesan a Bertiolo. Non sono tutti ma la prossima volta saranno ancora piú numerosi.

Rivolto, evviva i quarantacinquenni

I coetanei del 1946 di Rivolto hanno posato in chiesa per ricordare la festa dei loro 45 anni. Fra loro, con il parroco don Giuseppe Duria, c'è anche il sindaco di Codroipo Pierino Donada, nato anch'egli 9 lustri fa.

Dipanare la lana il segreto di nonna Anastasia

Nonna Anastasia Masero Zanon, originaria di San Lorenzo di Sedegliano, il 18 novembre scorso ha compiuto 93 anni ed è stata festeggiata calorosamente dai nove figli. Attualmente vive nella casa della figlia Anna Maria, in via Candotti, a Codroipo, dove continua instancabile a dipanare la lana come si faceva una volta.

NEXT
8 km